

CVI SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDI' 19 DICEMBRE 1975

Presidenza del Vicepresidente ORRU'

i n d i

del Vicepresidente DESSANAY

i n d i

del Presidente CONTU

I N D I C E

Legge regionale 22 luglio 1975 concernente:
 "Norme per lo sviluppo dei servizi di prevenzione, cura e riabilitazione per gli handicappati", rinviata dal Governo centrale (Continuazione della discussione e riapprovazione con modifiche):

MELIS ANTONIO, Assessore all'igiene e sanità	
LIPPI	3718
MACIS	3724
SABA	3726
MELIS G. BATTISTA	3728
PIGLIARU	3730
PIREDDA	3730
MURRU	3735
(Votazione segreta)	3736
(Risultato della votazione)	3739

Disegno di legge: "Concessione all'Azienda Regionale Sarda Trasporti di un contributo supplementivo di gestione per l'anno 1975". (173)
 (Discussione e approvazione):

FRAU	3740
PIGLIARU	3741
MARRAS	3742
MARRACCINI, relatore	3743
PUDDU PIERO, Assessore ai lavori pubblici e	

trasporti	3743
(Votazione segreta)	3747
(Risultato della votazione)	3747
Disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1976". (179) (Continuazione della discussione):	
SODDU, Assessore al bilancio, programmazione e rinascita	3748
MACIS	3759
SPINA, relatore di maggioranza	3762
FRANCESCONI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	3763
Sull'ordine del giorno:	
FRANCESCONI, Assessore al lavoro e pubblica	
FRAU	3739
GRANESE	3739

La seduta è aperta alle ore 17 e 50.

MADDALON, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 12 novembre 1975, che è approvato.

Continuazione della discussione e riapprovazione con modifiche della legge regionale 22 luglio 1975 concernente: "Norme per lo sviluppo dei servizi di prevenzione,

cura e riabilitazione per gli handicappati", rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della legge regionale 22 luglio 1975: "Norme per lo sviluppo dei servizi di prevenzione, cura e riabilitazione per gli handicappati", rinviata dal Governo centrale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito approfondito e interessante che si è svolto stamattina intorno a questa legge rinviata, ha riproposto alle forze politiche, alle forze sindacali e all'opinione pubblica della Sardegna lo scottante problema dell'assistenza ai bambini minorati psichici e fisici. Problema che la Giunta ha inteso affrontare sin dall'inizio di quest'anno, presentando il disegno di legge che oggi è all'attenzione del Consiglio regionale per la sua riapprovazione, muovendosi verso la linea della pubblicizzazione, senza per questo voler sconfessare quanto sull'argomento, sul problema, è stato fatto sinora dalle associazioni libere, come le associazioni dei genitori e dagli istituti privati. Anche questo settore, infatti, che si inquadra, in un certo qual modo nel campo dell'assistenza sanitaria, si è posto così prepotentemente all'attenzione degli organi pubblici e degli organi politici, che doveva, e deve essere senza dubbio, portato ad una gestione pubblica che dia le maggiori garanzie per un efficace servizio dello stesso.

La legge che noi abbiamo presentato e che è stata approvata nel mese di luglio dal Consiglio regionale, direi quasi alla unanimità, precisava all'articolo 1 un argomento fondamentale che si inquadra e si inquadra ancora nella linea della riforma sanitaria. Cioè all'articolo 1 noi dicevamo che " ... allo scopo di migliorare i servizi di prevenzione, cura e riabilitazione degli handicappati, fino alla istituzione delle unità locali, dei servizi sociali e sanitari, o comunque denominati nel quadro della programmazione degli

indirizzi socio-sanitari della Regione, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere a Province e a Comuni contributi ...". Quindi in quella legge ci muovevamo, e ci muoviamo oggi con la legge in discussione, sulla linea di una riforma sanitaria che inglobasse anche questo particolare settore di assistenza ai bambini handicappati. E' in questo spirito che noi volevamo salvaguardare due esigenze fondamentali: prima, l'assunzione da parte degli organi pubblici di questo servizio particolarmente importante che, pure essendo stato svolto sino a questo momento con grande disinteresse, con sacrificio da parte di associazioni di genitori e da istituti privati, richiedeva un impegno preciso delle forze politiche, della società e di tutte le comunità che nella società stessa operano; secondo, garantire un'assistenza ai bambini handicappati la migliore possibile, dal punto di vista tecnico e scientifico, sì da poterli recuperare alla società.

Altro punto era anche quello di tener conto di un'altra situazione, altrettanto presente agli organi politici, alla Giunta regionale e ai partiti tutti, di maggioranza e anche di opposizione; cioè quello di una adeguata sistemazione del personale che in quel periodo aveva, ed ha tutt'ora, con generosità e con sacrificio prestato la propria opera al servizio di questi istituti nell'interesse della salvaguardia e della cura di questi bambini. Indubbiamente, questo punto poneva problemi di carattere tecnico-giuridico importanti e, malgrado la volontà, l'impegno, anche l'entusiasmo, di superare alcune difficoltà sì da poter permettere a tutto questo personale di passare automaticamente da organismi privati ad un organismo pubblico, ci siamo trovati, veramente, di fronte al grosso ostacolo della Costituzione, di fronte anche alla giusta osservazione fatta dal Governo. Nella prima stesura dell'articolo 8 della legge rinviata, la Commissione aveva voluto, con un atto unanime, dare una dimostrazione di riconoscimento al personale che presta servizio in questi enti privati stabilendo il passaggio automatico dall'ente privato all'ente pubblico. Questo è un atto, secondo me, che dimostra la sensibilità delle forze politiche nei confronti del personale dipendente. Però si sapeva, io credo, che questo avrebbe incontrato

una certa difficoltà di fronte al Governo proprio perché la Costituzione precisa chiaramente che per il passaggio a servizio presso enti pubblici è necessario superare almeno un concorso. Ed ecco il motivo del rinvio del Governo di questa legge! Il Governo ha comunque riconosciuto fondati i motivi per i quali la Regione sarda aveva proposto questa legge, una legge che noi avevamo articolato in modo tale che l'assistenza agli handicappati non fosse più lasciata all'improvvisazione o alla generosità degli enti privati o delle iniziative particolari; quindi una legge che si muovesse sulla linea della programmazione, tant'è che all'articolo 9 veniva richiamato anche l'impegno del Consiglio regionale nell'approvare i programmi per l'intervento pubblico in Sardegna in questo settore; una legge, perciò, di programmazione effettiva, di studio, di conoscenza concreta del problema, che impegnava le autonomie locali e tutte le strutture sanitarie della Sardegna ad un esame attento del fenomeno e ad una organizzazione, la più perfetta possibile, per prevenire questa malattia che colpisce molti bambini della nostra Isola.

La legge però, pur valida, ha trovato da parte del Governo un ostacolo per quanto riguarda il passaggio del personale dall'ente privato all'ente pubblico. Direi che, per questo aspetto, la Giunta si era subito interessata e, se anche l'incontro col Governo non era avvenuto a livello di documentazioni ufficiali, con lettere protocollate, l'impegno della Giunta regionale, per iniziativa del suo Presidente e della Giunta tutta, di inviare il Capo ufficio studi legislativi al Ministero delle Regioni per concordare un articolo che permettesse l'approvazione, in seconda battuta, della legge, senza incontrare altre difficoltà, è la dimostrazione che vi era una effettiva volontà da parte della Giunta di superare questo scoglio e di portare rapidamente all'approvazione questa legge. Dirò di più! Ho avuto occasione, ieri, di sentirmi col Direttore generale dell'Ufficio delle regioni per la esatta formulazione dell'articolo stesso: praticamente corrisponde a quanto la Commissione ha riapprovato anche con la introduzione del comma secondo, che il Governo accetta. Quindi quest'articolo adesso non dovrebbe incontrare da parte del Governo

nessuna difficoltà per la approvazione. Perciò, dal punto di vista, direi così, tecnico, l'articolo così come è stato presentato non dovrebbe — ripeto — trovare difficoltà ed è accettato senz'altro dalla Giunta.

Ne aproffito per dire che non è possibile, e l'hanno spiegato stamattina molto meglio di quanto possa fare io alcuni colleghi, accettare l'emendamento proposto dai colleghi del Gruppo comunista. Perché quando noi stabilissimo che salvaguardiamo l'anzianità di servizio prestato alle dipendenze dei centri di provenienza al 30 giugno '73, secondo le norme vigenti presso gli enti locali, consorziali, e che determiniamo il trattamento economico secondo l'ordinamento degli enti di cui all'articolo 1, direi che non siamo in perfetta linea con lo spirito di questa legge. Infatti noi non diamo responsabilità diretta al Comune, come tale, ma noi nella legge perseguiamo la costituzione dei Consorzi proprio perché ci stiamo indirizzando verso una nuova linea di costituzione di un ente diverso da quello che è l'ente comunale; non solo, ma noi diciamo che il personale che dovrà essere assunto in questi enti, non è personale che trova un suo riferimento (anche se qualcuno stamattina ha parlato degli ospedali psichiatrici) negli organi dei Comuni o delle Province (perché io voglio sapere se nell'ospedale psichiatrico, per esempio, c'è la fisioterapista). Il Consorzio infatti ha bisogno di un tipo di personale particolare che non può trovare riferimento nell'organico normale di un Comune o di una Provincia, dove è previsto il bidello, dove è previsto il medico scolastico, dove è previsto il netturbino, dove è previsto l'impiegato, ma non è prevista la fisioterapista, non è previsto lo psicologo, non è previsto il pedagogo. Insomma, effettivamente noi con la legge vogliamo costituire, incentivare, incoraggiare la costituzione di Consorzi che abbiano una figura e una natura specifica, precisa, che è quella di dare una assistenza prevalentemente sanitaria ai bambini handicappati perché si possa ottenere il massimo recupero possibile: la Regione vuole intervenire proprio nell'incoraggiare, nell'incentivare la posizione di questi Consorzi a livello intercomunale. Per quanto possibile, questa legge andrà ad avere efficacia sino all'entrata in vigore della riforma sanitaria che prevede la costituzione delle u-

nità sanitarie locali, per cui, in quel momento, avremo certamente delle strutture e degli istituti sanitari diversi da quelli che oggi noi abbiamo, che sono istituti tradizionali: cioè noi, preparando e incoraggiando la costituzione di questi istituti, di questi consorzi, prefiguriamo e prece- diamo l'attuazione della riforma sanitaria.

Quindi direi che così come è stato presentato, l'emendamento non può trovare un'applicazione concreta anche in quelle che sono le giuste aspettative del personale dipendente, che è tutto personale assunto (per alcuni si può dire in forma clientelare) da istituti privati non legati da norme di legge, ai concorsi; assunto in un momento particolare di un'iniziativa direi "pionieristica", perché mancava l'iniziativa pubblica. Tuttavia si tratta di elementi che, prestando ivi la loro opera, hanno acquisito una capacità specifica, dimostrando spirito di volontà e sacrificio, indubbiamente, personale esperto e capace, come abbiamo avuto modo di constatare anche nel visitare il Centro di San Camillo di Sassari; personale che ormai ha una sua qualificazione ben precisa, una sia esperienza e una sua capacità di poter prestare un servizio altamente qualificato in questo settore. Ecco perché dico che non è possibile poter accettare questo emendamento, anche perché non possiamo prefigurare questo personale nella normale organizzazione di un ente comunale. E si compito anche dell'ente comunale (così come dell'ente provincia, della Regione, dello Stato) dare la propria collaborazione, il proprio impegno per l'assistenza ai bambini handicappati, perché i bambini sono anche di quella comunità, ma indubbiamente è un qualcosa che si muove al di fuori della struttura burocratica dell'ente comunale che altri servizi deve dare e altri servizi dà.

Quindi, questo argomento del passaggio del personale viene riproposto con l'articolo numero 8, con una formulazione che, così come è stata presentata dalla Commissione, garantisce il passaggio del personale dagli enti privati all'ente pubblico, salvaguardando anche quella che è la norma fondamentale, che la Costituzione prevede, di un passaggio attraverso un esame di idoneità e penso che il personale degli istituti privati, che dovrà affrontare questa pro-

va, non avrà nessuna preoccupazione, se è vero come è vero, e io ne sono convinto, che è personale altamente specializzato e preparato, esperto nell'espletare questo tipo di attività da diverso tempo. Quindi noi non vogliamo obbligare gli enti comunali ad assumere questo personale, però diciamo anche che gli enti comunali e gli enti provinciali, ai quali noi diamo dei contributi per la costituzione di questi consorzi e per intervenire in questo tipo di assistenza, indubbiamente devono tener conto, innanzitutto, di quel personale che ha prestato la propria opera nell'ente privato, come primo nucleo per la formazione della struttura di base del nuovo ente comprensorio: questo perché, ripeto a questo proposito il discorso che ho fatto stamattina per quanto riguarda il personale paramedico e medico, non è che abbondiamo in Sardegna di personale specializzato, perché ancora stiamo iniziando questo lavoro di preparazione di scuole di formazione per il personale paramedico, soprattutto in settori così delicati come questi.

Dopo aver precisato così, su linee generali, quello che è il problema di fondo della legge sugli handicappati e quello che è il pensiero della Giunta sull'articolo 8, io dico che l'ordine del giorno presentato dai diversi Gruppi del Consiglio regionale trova l'accoglimento della Giunta perché si inquadra proprio in quella linea che la Regione dovrà portare avanti (e che d'altra parte è espressa molto chiaramente sia nell'articolo 1, così come negli articoli 9, 12 e 13) in una linea cioè di programmazione in questo settore: non può essere questa una attività che possa andare differenziata per iniziative particolari tra un comprensorio e una provincia, ma deve trovare l'uniformità in tutta la Sardegna sotto la guida e con il coordinamento della Regione.

Detto questo vorrei precisare l'argomento scottante del problema del "San Camillo". Il problema del "San Camillo" io direi che non va affrontato così a se stante, ma in considerazione anche del problema dell'AIAS (l'Associazione dei genitori dei bambini handicappati): sono questi, i fatti, i due grossi enti privati che operano in Sardegna nell'assistenza agli handicappati. Ora, in Provincia di Sassari, l'Istituto San Camillo è arrivato ad un grado di specializzazione tale che veramente ci dobbiamo

sentire orgogliosi di avere in Sardegna una attrezzatura di così alto livello scientifico. Indubbiamente queste strutture, costano, questi servizi, come qualche collega ha ricordato, non sono servizi che possono andare avanti con la semplice retta che lo Stato dà per bambino assistito: se noi pensiamo che per ciascun bambino assistito la retta dello Stato va dalle 6 alle 8, alle 10 mila lire per il bambino che deve essere ricoverato completamente, a fronte — ne parlavamo stamattina — di una spesa *pro capite* per clinica privata che abbiamo riconfermato in 16 mila lire a fronte di una spesa ospedaliera *pro capite* che va intorno alle 28-30 mila lire, indubbiamente noi ci troviamo di fronte ad un contributo da parte dello Stato che è di molto inferiore rispetto all'esigenza precisa che ne deriva, che occorre per dare un'assistenza adeguata a ciascun bambino. Ecco il perché dell'intervento anche della Regione, in questo senso, così come delle comunità locali. Però non possiamo pensare di affrontare questo problema, almeno a breve periodo, sino a che non entrerà in vigore la riforma sanitaria. In quel momento, con la riforma, indubbiamente questo problema finanziario sarà risolto, perché sarà in impegno preciso della comunità nazionale l'assistenza completa a tutti i cittadini.

Però oggi ci troviamo di fronte a queste difficoltà, relative ai problemi dei due grossi istituti che operano in Sardegna in questo settore: i Camillini a Sassari e l'AIAS a Cagliari e Nuoro. I Camillini a Sassari si trovano in grosse difficoltà di carattere finanziario; essi hanno portato avanti una assistenza altamente specializzata, altamente qualificata. Io ho avuto modo di visitare attentamente il grosso complesso dei Camillini, ho avuto modo di conoscere quello che dentro questo grosso complesso vi è; cose che veramente, noi riteniamo, sono altamente specializzate e che debbono essere poste al servizio di tutta la Sardegna, dei bambini in tutta la Sardegna. E' un centro che può dare una risposta completa per i bambini handicappati. Anche qui, permettete una breve digressione: io ritengo, noi riteniamo che vi siano diversi livelli di assistenza per i bambini handicappati: una assistenza che può essere fatta a livello medio, a livello

di prima assistenza; una assistenza che può essere fatta a livello secondario; una assistenza che può essere, e deve essere fatta, a livello altamente specializzato. Noi pensiamo a quello che vi è a Genova, nella Liguria, nell'istituto Gaslini, che si occupa di questo settore con una struttura che è altamente specializzata. Nel "San Camillo" vi sono anche due cliniche universitarie specializzate, una in neuropsichiatria infantile e l'altra in ortopedia infantile; due cliniche che certamente sono utilissime per fare quel lavoro di ricerca e di studio, d'indagine e di indicazione, anche, delle cure che debbono essere date ai bambini che sono colpiti da quel male. Il "San Camillo", ha vissuto, sino ad oggi, come gli altri Enti, con la semplice retta dello Stato, retta dello Stato che non basta, l'abbiamo detto prima, non basta! Il "San Camillo" si trova in una grossa difficoltà economica, nonostante ancora non abbia avuto il contratto di lavoro degli ospedalieri (perché se si dovesse applicare quello le spese andrebbero molto più in alto di quanto oggi i Camillini denunciano); indubbiamente il "San Camillo" si trova di fronte ad un *deficit* che non è di poco conto, è un *deficit* che si è andato accumulando sempre più. Quale prospettiva può avere il "San Camillo" della provincia di Sassari? Secondo un'indicazione dell'Assessorato, che però non è ancora indubbiamente una soluzione precisa, perché va verificata e certamente portata alla discussione di tutte le forze politiche della Commissione e del Consiglio, noi riteniamo che la struttura del "San Camillo" sia una struttura che possa dare una risposta di alta specializzazione per la cura e il recupero degli handicappati nell'Isola e che sia necessario scorporare le due Cliniche universitarie dal complesso del "San Camillo" per farle rientrare all'interno dell'assistenza ospedaliera del Fondo regionale ospedaliero, sì che possano continuare l'attività specifica e specializzata nel settore proprio della ricerca, studio e cura dei bambini handicappati.

Ora, noi ci siamo trovati di fronte anche i gestori dell'Istituto San Camillo, che in presenza di grosse difficoltà economiche chiedevano di esserne liberati e di andarsene. Abbiamo avuto altre ...

CORRIAS (P.C.I.). Lasciamoli andare.

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Sì, possiamo dire "lasciamoli andar via; andate, andate pure"; poi vediamo chi è che prende subito in mano questa nuova struttura! Perché la volontà e i desideri sono una cosa ... Molte volte, io da ragazzino mi mettevo sul Bastione San Remy, guardavo la mia bella Cagliari e dicevo, "guarda, la vorrei tutta così", però per mettere mattone su mattone bisognava trovare i quattrini per farlo. Anche adesso diciamo "andatevene", ma nello stesso tempo non possiamo fare a meno di rilevare i problemi che ne conseguono. Noi allora riteniamo giusto, invece, poter dire: "Andatevene quando potete andarvene, quando noi vi diciamo di andarvene, perché alla vostra andata deve subentrare quell'ente pubblico che sia in condizioni di gestire quello che c'è, salvaguardare almeno quello che c'è, per proiettarsi a migliorare le cose". Questa è la linea sulla quale si sta muovendo la Giunta e l'Assessorato e, in questo spirito, si è svolto l'incontro dell'altro giorno con la Giunta di Sassari e con i Camillini. Noi abbiamo infatti detto che la legge sugli handicappati ormai stava arrivando alla sua conclusione; che diventerà una legge fondamentale della Regione in questo settore; che la legge prevede la possibilità di assunzione da parte dell'ente pubblico di questo settore di assistenza, ma che indubbiamente tutto questo non può avvenire dall'oggi al domani, anche per la constatazione che in molte altre regioni d'Italia sono stati costituiti sì consorzi socio-sanitari da qualche anno, ma pochissimi di questi sono ancora partiti e hanno iniziato il loro *iter*, perché indubbiamente ci sono difficoltà di ordine finanziario e di ordine burocratico.

E' stato quindi questo il discorso che noi abbiamo fatto al Sindaco di Sassari, alla Giunta di Sassari, dicendo che non volevamo ... perché sapevamo il grave danno che ne derivava all'assistenza ai bambini handicappati, oggi ricoverati nel "San Camillo" e, diciamolo pure, lo dico molto sommessamente, il grave danno che ne derivava anche al personale che in quell'Istituto lavora e che ad un certo momento chiudendo

i battenti di questo Istituto si sarebbe trovato senza lavoro. Quindi una indicazione di volontà politica precisa da parte della Giunta nell'andare avanti verso la linea della pubblicizzazione in questo settore, nel quadro della programmazione. Infatti ho anche detto al Sindaco di Sassari e agli Assessori di Sassari, che la Regione in una programmazione regionale vedeva, perché non poteva stare assente o stare a guardare, il "San Camillo" come il traguardo finale di una assistenza pubblica nel settore degli handicappati; che indubbiamente considerava questa struttura del "San Camillo" ad altissimo livello di specializzazione regionale per quel che riguarda l'assistenza ai nostri bambini, i quali sono sicuro che troveranno, per la capacità dei professori che vi sono, per la capacità del personale medico e paramedico che vi è, il punto finale di una assistenza specialistica che riesca a recuperarli alla vita normale. Questo ho detto io al Sindaco e agli Assessori, facendo però presente il problema contingente, particolare, di un passaggio che non poteva avvenire dall'oggi al domani. E' per questo che in un secondo momento noi ci siamo interessati a chiamare i Camillini per chiedere se il termine del 31 dicembre era un termine ultimativo, imperativo; le loro richieste per poter continuare ancora sino al passaggio, al trapasso, sono state un po' più morbide di quelle avanzate le altre volte. Indubbiamente, se la legge la approviamo, noi ci augureremo dal Governo, prestissimo, noi ci augureremo, molto presto, cioè ci potremo anche impegnare presso il Ministro delle Regioni perché ce la rimandi indietro prestissimo, se è possibile prima della fine dell'anno. Però vi sono gli atti dovuti che si devono fare, non è soltanto ... io vorrei osservare questo, cari colleghi, non è soltanto alla fine dire "vediamo chi corre di più per fare per primo il consorzio", non è tutto lì; una volta fatto il consorzio non si è fatto ancora nulla; ci sono molte altre cose da fare che richiedono tempo e che richiedono anche delle decisioni non indifferenti che si devono prendere. Tenendo poi conto che la legge pone anche impegni precisi, non è che, fatto il consorzio, poi si diano subito i quattrini! C'è un regolamento da approvare, tempo 90 giorni, anche se non sa-

rò certo io ad utilizzare tutti i 90 giorni, anzi lavoreremo, anche nella carenza strutturale dell'Assessorato, rapidissimamente per portarlo avanti, nel quadro della riforma sanitaria che si muove anche in una linea di partecipazione dei cittadini, delle comunità interessate, delle categorie interessate alla gestione del problema sanitario, per non lasciarlo soltanto agli addetti ai lavori, siano essi i medici o i paramedici: la riforma sanitaria, nell'istituire le unità sanitarie locali, investe, impegna prima di tutto le comunità locali, i cittadini e le categorie interessate alla gestione dell'assistenza sanitaria. In questa legge questo è previsto quando diciamo che nel regolamento bisogna prevedere, circa la costituzione dei consorzi, la loro partecipazione la più attiva possibile, essendo questi portatori degli interessi particolari di coloro che vogliono vedere i loro bambini assistiti nel modo migliore, nella speranza di un loro totale recupero alla società, nella pienezza di capacità operativa, nella pienezza della loro espressione intellettuale e anche materiale. Quindi il regolamento prevede anche questo e, dicevo, non è che una volta costituito il consorzio dopo due giorni tutto passa tranquillo e sereno, sarebbe illuderci troppo, nè mi sento di poter dire, nè lo credo, che ad un certo momento con tutta la buona volontà tutto questo possa avvenire in pochissimo tempo, nel giro di poco tempo. Questo lo dico perché non voglio illudere nessuno, nè voglio dire cose che non rispondono poi a quella che è la effettiva realtà dell'umano operare.

Ed allora ecco il discorso che noi abbiamo fatto con i Camillini: "Il vostro 31 dicembre è un *dictat* oppure voi potete, ad un certo momento, stare ancora a gestire questo complesso sino a che partirà la nuova struttura pubblica che si sostituirà a voi"? I Camillini, alla nostra proposta, ci hanno mandato una controproposta. Anzitutto hanno richiesto l'approvazione di questa legge, perché garanzia e dimostrazione tangibile che già si comincia ad andare avanti sulla via della pubblicizzazione. In secondo luogo i Camillini hanno evidenziato i problemi dei costi di gestione, a causa della differenza in meno tra entrate dello Stato (e non vi sono altre entrate) e spese effettive mensili: le entrate dello Stato

sono quelle che sono, e le spese sono aggravate dal ritardo col quale lo Stato paga le rette, aggravate cioè dal costo del danaro che deve essere comprato, scusate il termine volgare, ma è così: si compra il denaro in banca, ma la banca lo fa pagare, ed ecco che il costo aumenta. Questa differenza i Camillini non la possono più sopportare, non se la sentono, onde una richiesta di impegno da parte della Regione, che sino a che avverrà il trasferimento del "San Camillo" all'ente pubblico, la Regione garantisca il contributo mensile per sopportare questa spesa. Noi stiamo esaminando il problema, direi, molto attentamente e, certamente, non con una visione di chiusura, ma della massima apertura, perché riteniamo che la proposta vada valutata appunto attentamente e debba avere una risposta, se è vero che vogliamo che il "San Camillo" non chiuda!

Questa è la nostra volontà politica, cioè che il "San Camillo" non chiuda il 31 dicembre, ma continui ad andare avanti attraverso una gestione che sia affidata ancora agli attuali gestori, con un esborso da parte della Regione di quella somma necessaria perché possa continuare la gestione, sino al momento in cui potrà partire, tranquillamente, seriamente, la struttura pubblica per la quale la Regione, la Giunta regionale ha dimostrato la sua volontà politica, il suo impegno, la sua serietà presentando questo disegno di legge, che sarebbe stato approvato rapidissimamente senza questo incidente del rilievo del Governo, se io — e ne chiedo scusa — nel mese di luglio avessi potuto seguire la legge con più attenzione, mentre ero imbottito di calmanti in quanto ammalato. L'incidente dell'articolo 8 l'avremmo superato in quel momento e forse a quest'ora la legge sarebbe già operante.

PRESIDENTE. Ricordo che questa mattina è stato presentato un ordine del giorno del quale è già stata data lettura. L'onorevole Rojch può illustrare il suo ordine del giorno.

ROJCH (D.C.). Lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi per dichiarazione di voto. Ne

ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, finalmente vediamo l'ordine del giorno fantasma, del quale si è tanto parlato stamane; se n'è parlato, anche se, nel mentre se ne parlava, o meglio, mentre io ne parlavo, mi si assicurava con cenni di capo che di ordine del giorno invece non ce n'era. Ed eccolo qua l'ordine del giorno! Debbo dire subito che in linea di ...

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, mi scusi, siccome io ho corso il rischio (la Presidenza ha una certa responsabilità su queste cose), siccome io ho corso il rischio — dicevo — di apparire scorretto nei suoi confronti anche stamane, per quanto riguarda questo aspetto probabilmente è accaduto che quando è stato distribuito l'ordine del giorno nessuno dei colleghi del suo Gruppo era presente, ma è stato presentato nel corso della discussione.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, lei mi dà la seconda prova oggi, e sono troppe due in una giornata, della sua correttezza, della quale io pubblicamente desidero darle atto. La ringrazio per i chiarimenti che mi ha dato stamane, anche se attraverso il mio collega, ma voglio precisare che non c'era nelle mie sottolineature alcun riferimento alla sua persona, così come non c'era adesso. Io ho fatto una richiesta, è vero, tesa a conoscere l'ordine del giorno, del quale ho sentito parlare ufficialmente questa sera dall'Assessore, ma io mi riferivo ad un altro episodio che non la riguarda, Presidente: mentre parlavo, stamane, infatti, mi sono riferito ad una notizia che circolava, secondo cui alcune parti politiche, e precisamente i partiti della maggioranza, avrebbero avuto in quel momento l'intenzione di presentare un ordine del giorno. Ho raccolto così la notizia; quando poi sono andato a verificarla, mi sono rivolto non certo ad uno dei commessi o dei funzionari del Consiglio, ma al Presidente del Gruppo della Democrazia Cristiana, al quale ho chiesto appunto se fosse vera la notizia. Mi ha risposto: "No, non è vero, non c'è niente di vero".

La verità è che la notizia era vera e l'ordine del giorno l'abbiamo qua. Era soltanto, onorevole Presidente, così una battuta forse più spiritosa che pertinente al merito.

Venendo al merito dell'ordine del giorno, la mia parte politica non sarebbe contraria, se fosse però — scusate, non trovo un'altra parola, perdonatemi — un ordine del giorno serio! Questo non è un ordine del giorno serio; è un ordine del giorno così generico, così vago, che ha tutta l'aria di essere nient'altro che aria fritta, perché quando un ordine del giorno, come questo, di fronte ad un problema grave, complesso e delicato, come quello del "San Camillo" ... grave, complesso e delicato perché lo dico io? No! Grave, complesso e delicato perché lo ha detto testé l'Assessore Melis, il quale per la verità apre e chiude subito la parentesi; infatti ci ha detto tante cose belle e interessanti con molto calore, e di questo lo ringraziamo, però da buon dribblatore, ex giocatore di calcio, bravissimo, ha dribblato tutti i grossi quesiti che noi gli abbiamo posti: non ultimo quello economico del come potrà far fronte al problema del "San Camillo", cioè all'impegno politico da lui assunto a nome della Giunta ... (*Interruzioni*).

Onorevole, so già che cosa mi vuol dire, che ci sono 400 milioni. Questi 400 milioni, onorevole Assessore, sono i 400 milioni di Bonaventura perché sono gli stessi 400 milioni che dovevano essere spesi nel 1975, che sono stati travasati nel bilancio del 1976, sono sempre gli stessi 400 milioni ...

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Sono 400 milioni da spendere!

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Ma la legge era stata approvata perché venissero spesi nel 1975, tant'è che facevano carico al bilancio del 1975 non al bilancio del 1976. Comunque, onorevole Assessore, lei sa molto bene che con i 400 milioni lei fa soltanto gassosa, perché per il "San Camillo", per soli 6 mesi — 1° gennaio '76 — occorre ben più di 400 milioni. Ad ogni modo, siccome non voglio tornare sul problema, e siccome non desidero tornare ai nostri montoni, come dicevano i francesi, cioè

tornare all'ordine del giorno ... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente ... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Per cortesia, adesso credo che sia tempo di consentire all'oratore di utilizzare interamente i suoi cinque minuti.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Il Presidente sarà tanto cortese di concedermi qualche cosa di più, come ha sempre fatto.

PRESIDENTE. Sono già stato generosissimo, altro che 5 minuti! Però ...

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). E' vero e la ringrazio anche perché più si stringe e meno si chiarisce il problema (e in questa aria di confusione forse è meglio non chiarire niente).

Dunque, volevo dire, onorevoli colleghi, che quanto io affermo che questo ordine del giorno rischia di diventare "aria fritta", non lo dico a caso, lo dico perché, se i presentatori presteranno un tantino di attenzione al testo di questo ordine del giorno, capiranno essi medesimi che una formulazione di questo tipo, dicendo tutto e non dicendo niente, rischia, io dico dà, conferisce la certezza, che di questo problema del "San Camillo" non se ne faccia assolutamente niente. Perché? Innanzitutto perché è generico nel fissare i tempi! Un problema che incalza, che si dice drammatico, come hanno detto tutti — io ricordo le affermazioni del collega Pigliaru stamani — che è drammatico, che addirittura ha scadenze, pone delle scadenze al 31 dicembre del 1975, viene affidato, badate bene, ad una formula di questo genere "nei tempi più brevi". Noi sappiamo che fine fanno formulazioni di questi tipo; dire "nei tempi più brevi" significa dire tutto e non dire niente, soprattutto se si tiene conto che, per esempio, noi stiamo parlando di riforma sanitaria dall'epoca di Adamo ed Eva pressappoco: infatti si parla di riforma sanitaria dalla nascita della Costituzione

repubblicana; se ne parla un po' di più dagli anni sessanta; se ne parla un po' meglio dal 1966; se ne parla un po' di più nel 1968 quando viene partorita, finalmente, la famosa legge 132 che porta la firma di Mariotti, se non ricordo male; finalmente, approdiamo al 1975 per avere il primo pilastro, si dice, della riforma sanitaria, con la legge per la riforma ospedaliera, ancorando, badate bene, amici presentatori e firmatari dell'ordine del giorno, ancorando il discorso sulla intera materia dell'assistenza sanitaria al 30 giugno del 1977, data in cui per legge, cioè per il Decreto Ministeriale 268, diventato legge 386, l'intera materia, l'intera competenza della sanità dovrebbe trasferirsi dallo Stato alle Regioni. Ecco, in questa diaspora di attività dinamicissima, immaginate, stiamo trent'anni parlando di riforma sanitaria, affidare un problema così delicato come questo ad una dizione quale quella che leggiamo "nei tempi più brevi" significa proprio non volerne fare niente!

Come significa non voler far niente del problema del "San Camillo" quando si impegna la Giunta a studiare e proporre al Consiglio "nei tempi più brevi, un provvedimento di legge quadro, che disciplini più adeguatamente ed organicamente l'intera materia dell'assistenza sociale, ivi compresa quella ..." eccetera eccetera.

Amici cari, ma io chiedo a voi: avete fatto questo ordine del giorno per ingannare il Consiglio? Avete fatto questo ordine del giorno per ingannare le parti interessate al problema? O avete fatto questo ordine del giorno soltanto per guadagnare tempo e dare l'offa agli amici comunisti (vostri naturalmente, non nostri), i quali vi hanno impegnato ad assumere quanto meno delle posizioni estremamente prudenti? Questi sono i motivi che non ci trovano consenzienti di fronte a questo ordine del giorno del quale condividiamo lo spirito, del quale avremmo condiviso anche i contenuti, se però avessimo avvertito una chiarezza che non esiste.

Onorevoli colleghi della maggioranza, firmatari di questo ordine del giorno, io so molto bene che, non solo i nostri voti non li volete, ma che anzi vi danno fastidio, però dico questo, che se voi, ponendo un tantino, un pizzico di più di responsabilità, emendaste questo ordine del

giorno in maniera tale da renderlo più comprensibile e soprattutto più credibile, non solo trovereste il nostro consenso, ma sono convinto che trovereste un genuino consenso persino nelle parti politiche che questo documento hanno firmato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Macis, per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, a nome del Gruppo comunista dichiaro l'astensione sull'ordine del giorno Rojch e più, in quanto riteniamo che su alcune parti dell'ordine del giorno non vi sia assolutamente nessuna materia di disaccordo, mentre in altre parti lo riteniamo abbastanza fumoso e suscettibile di interpretazioni diverse. In particolare crediamo che sia condividibile (ma tanto condividibile da essere persino ovvio e scontato) impegnare la Giunta regionale a un provvedimento di legge-quadro che disciplini la materia dell'assistenza sociale e dell'assistenza sanitaria, come è stato giustamente fatto notare, così come condividiamo l'ultima parte, là dove si parla della necessità della piena utilizzazione e valorizzazione delle capacità tecnico professionali acquisite dal personale operante nel settore.

Nel corso del dibattito, soprattutto ad opera del collega Saba, è stato ricordato lo sforzo comune, pur nella diversità di valutazioni, che è stato fatto, sia in sede di varo della legge, sia in questa fase di rinvio da parte del Governo, e quindi di riesame dell'articolo 8, proprio per cercare di assicurare il trasferimento del personale che opera nei centri di assistenza e, quindi, assicurare nel concreto questa capacità professionale, questa capacità tecnica che è stata acquisita attraverso anni di lavoro alle dipendenze delle associazioni private, ai nuovi enti che dovranno gestire i servizi di assistenza agli handicappati. Crediamo che al riguardo non vi sia nessuna preoccupazione sulla unanime volontà dei Gruppi politici di fare in modo che il personale venga trasferito in questi enti e ottenga tutta la tutela che è necessaria e tutta la tutela che è possibile.

Certamente su questo terreno vi è stato,

si è incontrato lo scoglio del rinvio da parte del Governo, ma ciò non ha impedito che vi fosse egualmente un tentativo da parte del Consiglio per garantire in qualche modo il trasferimento del personale ai nuovi Enti. La diversità della valutazione riguardava unicamente l'opportunità di mantenere il trattamento economico per una semplice ragione: che il riferimento al trattamento economico degli enti consorziandi, a nostro avviso, mentre da un lato non scoraggiava Comuni e Province ad assicurarsi questo servizio, dall'altro certamente non avrebbe in nessun modo disatteso le aspettative del personale. Infatti se è vero che non vi sono delle categorie di lavoratori eguali negli enti consorziandi, è anche vero che vi sono delle categorie analoghe; ed è anche vero che, per certe punte del personale ...

MELIS ANTONIO (D.C.). *Assessore all'igiene e sanità.* Che hanno trattamenti particolari. Infatti hanno dovuto fare una legge speciale, legge che li pone in una situazione diversa dagli altri dipendenti.

MACIS (P.C.I.). Dicevo che vi è un riferimento a personale che esercita attività analoghe che sicuramente non svantaggia il personale medesimo, perché, logicamente, si tratta di vedere se lei, Assessore, vuol prendere come riferimento il trattamento migliore o il trattamento peggiore. Se lei prende come riferimento il trattamento peggiore, è logico che certamente questo non è vantaggioso per il personale. Però quello che noi proponevamo aveva lo scopo di incoraggiare le Amministrazioni comunali, per evitare sperequazioni che si riferiscono soltanto a certe punte del personale che oggi agisce negli enti privati: perché noi sappiamo benissimo che la stragrande maggioranza del personale che opera alle dipendenze dei Centri privati di assistenza, è un personale che è svantaggiato rispetto al personale che lavora alle dipendenze degli Enti locali, mentre, per converso, vi sono delle punte di favoritismo rese possibili dalla politica clientelare (che lei ha ammesso, trattandosi di associazioni private), che in questo modo verranno accolte agli Enti pubblici. Questo, semplicemen-

te, lo scopo del nostro emendamento, che non era quindi al fine di disattendere le legittime aspettative del personale, ma per incoraggiare gli Enti locali ad assumere il servizio, nel quadro di una prospettiva immediata e concreta di continuità nel lavoro e di miglioramento nelle retribuzioni salariali del personale stesso.

Quindi su queste parti non vi è nessuna opposizione, nessun dissenso rispetto all'ordine del giorno presentato dai colleghi degli altri Gruppi. Mentre, per quanto riguarda la seconda parte, francamente ci siamo chiesti cosa significa parlare di "questione democratica delle strutture attraverso la partecipazione di tutte le componenti istituzionali e sociali interessate". Che cosa significa? Anche qui ci troviamo di fronte ad una affermazione di principio che è scontata, che può quindi essere del tutto innoqua, ma anche vaga, fumosa e, perciò, suscettibile di interpretazione che può in qualche modo, anche al di là della volontà dei presentatori di questo ordine del giorno, stravolgere il significato e la portata della legge sugli handicappati.

Noi non vogliamo mitizzare questa legge sugli handicappati, noi non vogliamo dire che sia la migliore delle leggi possibili, forse poteva essere compiuto uno sforzo maggiore (e se l'Assessore non fosse stato ammalato certamente avremmo avuto un contributo molto maggiore da parte dell'onorevole Melis; abbiamo avuto anche quella fortuna); è un fatto, però, che questa legge poteva anche essere migliore, questo è logico! Ma non vogliamo mitizzarla! E siamo anche d'accordo col giudizio espresso dal collega Saba, quando parla della legge come di un atto preliminare per un successivo intervento di carattere politico e forse anche di carattere legislativo nel settore.

Però, a nostro avviso, ci sono alcuni punti che sono irrinunciabili, almeno per quanto riguarda il Gruppo comunista. Il primo punto è la affermazione della pubblicità dei servizi: l'assistenza agli handicappati deve diventare materia di servizio pubblico, quindi di competenza stretta degli Enti pubblici; il secondo punto è quello che assegna agli Enti locali la funzione della questione e che individua nei Comuni e nelle Province gli organi del decentramento di questo

servizio, gli organi, quindi, che possono dare vita a questa gestione decentrata del servizio pubblico degli handicappati; terzo punto quello che per converso colloca la Regione con una funzione di coordinamento e di programmazione rispetto alla gestione amministrativa che viene assegnata agli Enti locali.

In questo quadro, io credo che possa certamente trovare risposta qualsiasi problema, anche quelli che oggi appaiono più gravi, anche quelli che oggi apparentemente appaiono non trovare una collocazione nella legge. Ma anche su questo noi dobbiamo fare chiarezza, perché tutti quanti abbiamo cercato di approfondire questo aspetto, anche se certamente siamo ancora ad un punto di verifica che deve essere ulteriormente portato avanti. E certamente quando parlo di problemi che oggi appaiono più difficili e insormontabili, mi riferisco soprattutto al "San Camillo", che ha costituito oggetto di disputa, nel senso che vi è, ancora oggi, tra le forze politiche, e credo anche tra gli stessi lavoratori, un disaccordo per quanto riguarda il modo attraverso il quale giungere alla piena valorizzazione, al suo miglioramento e al suo potenziamento. Ma io non commetterei nemmeno l'errore di mitizzare il "San Camillo"!

"San Camillo" è una struttura valida, dico, rispetto ai centri AIAS, che sappiamo che cosa sono, ecco, è una struttura che è valida perché è suscettibile di una utilizzazione migliore ed è suscettibile di un potenziamento che valga a farne un punto di riferimento in sede regionale (e su questo credo che siamo tutti d'accordo), ma il problema è un altro: cioè, come arrivare a questo e che tipo di gestione avviare. Su questo vi è stata una certa divergenza di idee, divergenza che noi ci auguriamo possa essere superata nel confronto che si avrà in futuro; però, anche quando si è parlato di legge, che era "stretta", che era insufficiente, noi abbiamo avuto modo di poter constatare parlando con gli attuali gestori del "San Camillo" che la legge era "stretta" non per il tipo di organizzazione, che prevede su scala decentrata, ma "stretta", soprattutto, per i limiti finanziari ...

PRESIDENTE. Onorevole Macis, mi scusi,

ma vorrei pregarla di concludere, le rimane solo qualche minuto per recuperare le interruzioni dell'Assessore, la ringrazio.

MACIS (P.C.I.). Presidente, mi avvio alla conclusione.

Quindi per ottenere una utilizzazione a livello regionale del "San Camillo", noi riteniamo, e siamo ancora convinti in questa nostra opinione, che non sia necessario andare a un tipo di gestione diversa da quella che è prevista dall'attuale legge sugli handicappati. Noi invece pensiamo che sia necessario un intervento della Regione adeguato sì sul piano finanziario, ma vorrei dire, anche nel quadro di una programmazione sanitaria regionale: se noi infatti avremo una programmazione regionale che non assegna questa funzione al "San Camillo", che crea dei doppioni, è chiaro che non avremo risolto questo problema.

Noi questo lo ritenevamo, prima del 15 giugno, e lo riteniamo valido ancor oggi. Parlo del 15 giugno senza malizia, come punto di riferimento, nel senso che noi, quando discutevamo di questa legge nella primavera di quest'anno, eravamo esattamente di questa opinione e lo siamo rimasti anche in questa estate e in questo autunno: cioè, crediamo che effettivamente la gestione decentrata, basata sul consorzio del Comune e della Provincia, possa essere sufficiente per garantire una gestione valida del "San Camillo", mentre non crediamo che si debba andare in nessun caso verso un consorzio regionale, come quello ipotizzato dall'Assessorato alla sanità.

L'astensione annunciata dal nostro Gruppo su questo ordine del giorno significa la piena disponibilità dei comunisti al confronto, significa la piena disponibilità a migliorare, per quanto possibile, gli interventi che vi saranno in questo settore e vale anche a ricordare la posizione favorevole del nostro Gruppo sulla legge degli handicappati, nonostante la divergenza che vi è stata e che ha formato oggetto di dibattito in Aula: riteniamo, infatti, che si tratta del primo intervento regionale che va nel senso del decentramento, per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, e assegna alla Regione una funzione molto

importante, che è la funzione della programmazione, richiamandosi in modo diretto allo Statuto, che prevede appunto che la Regione eserciti l'attività di gestione, l'attività amministrativa, attraverso gli Enti locali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Telegraficamente, signor Presidente, per dichiarare il nostro voto ovviamente favorevole all'ordine del giorno che abbiamo presentato. Ma questo non sarebbe stato certamente necessario, quindi colgo l'occasione per ribadire la volontà politica espressa dai partiti i cui esponenti hanno firmato l'ordine del giorno, in virtù della quale tutte le illazioni e il processo alle intenzioni (gratuito, pure se legittimo da un piano di opposizione) che ha fatto l'onorevole Lippi Serra, ci lasciano indifferenti.

Noi infatti, di fronte al Consiglio regionale e davanti all'opinione pubblica, impegnamo la Giunta a proporre al Consiglio nei tempi più brevi un provvedimento eccetera. Abbiamo sottinteso "possibili", ovviamente. Non si vuole cioè porre un limite preciso di tempo alla Giunta proprio perché noi sappiamo che il limite di tempo viene preso come una scadenza che, spessissimo, come prassi, ritarda i provvedimenti, laddove in questo caso, data l'urgenza di trovare soluzioni ottimali, anche per le strutture esistenti e per lo stesso "San Camillo", proprio il non fissare un termine categorico permette di accelerare quanto più possibile questo adempimento che il Consiglio diede alla Giunta. Se, ad esempio, indicassimo come termine il 30 aprile, noi siamo convinti, per la prassi esistente, che la Giunta, travolta da tutti gli altri suoi impegni molteplici, soprattutto in questo caso, starebbe tranquilla sino al 30 aprile e presenterebbe verosimilmente il disegno di legge il 15, il 20 aprile o il 29 aprile. Con questa dizione si vuole proprio ribadire l'urgenza, già insita nelle cose, della scadenza di una gestione privata che non potrà protrarsi a lungo, come diceva l'Assessore Melis, oltre i primi mesi del 1976.

Questo per quanto riguarda alcune dichia-

razioni dell'onorevole Lippi. Ora, rispondendo a quest'ultimo e all'onorevole Macis, il senso dell'ordine del giorno non è fumoso, non è assolutamente fumoso per chi ha seguito la problematica, per chi ha partecipato ai dibattiti dei sindacati, per chi ha letto i comunicati spesso unitari dei sindacati, per chi ha seguito i lavori delle Commissioni e il dibattito in Aula. Infatti, non si dice soltanto che qui ci vuole una legge organica sull'assistenza sociale in Sardegna, ivi compresa quella degli handicappati (e questo non è già una cosa fumosa e, del resto, questo concetto è accolto anche dal Gruppo comunista, essendo questa una legge preliminare e non una legge quadro, perché è stata redatta in un momento in cui ancora la Regione sarda non aveva piena competenza nella materia), ma specifica anche che cosa questa legge quadro deve contenere: una programmazione efficiente degli interventi pubblici che, in questa legge, noi non riteniamo sia assicurata, se non parzialmente, come sostegno delle attività in atto, ma non invece per tutta la assistenza anche agli handicappati, che deve vedere un suo coordinamento; una gestione pienamente democratica delle strutture, attraverso la partecipazione di tutte le componenti istituzionali, il che significa che noi non riteniamo chiuso il discorso sul chi debba avere la responsabilità gestionale.

Certamente, diciamo, questa legge pone dei punti fermi — devono essere i Comuni e le Province — ma rimane aperto a nostro avviso il problema, e ne abbiamo parlato a lungo stamane, se debbano esserci esclusivamente i Comuni e le Province e non anche altre componenti istituzionali ugualmente interessate. Nessuno si scandalizzi se noi la pensiamo diversamente, se i partiti della maggioranza si pongono problemi anche di coerenza, che dovrebbero coinvolgere tutte le componenti autonomistiche all'indomani della verifica della nuova struttura decentrata in Sardegna. Faccio un esempio che è evidente a tutti: questa legge non parla di comprensori in quanto, nel momento in cui è stata elaborata, stilata, approvata, nello scorcio dell'attività legislativa prima delle vacanze estive, non essendo operante ancora la legge sui comprensori, non si poteva ovviamente mettere in una legge un rife-

rimento a un istituto ancora non esistente formalmente! Quindi noi non crediamo per un fatto così importante, come l'assistenza sociale in genere e anche quella agli handicappati, i comprensori, che sono le unità di decentramento territoriale e programmatico, possano essere estraniati.

Ma detto questo, ritorniamo al discorso di stamane: per noi decentrare non significa estraniare la Regione sarda; per noi responsabilizzare i poteri locali non significa una corrispondente deresponsabilizzazione della Regione sarda; noi concepiamo l'autonomia come un fatto unitario, che viene vissuto in momenti e dimensioni diverse, ma deve trovare una sintesi globale. Per noi si deve trattare di una collaborazione e di una corresponsabilizzazione; noi non riteniamo che la Regione sarda possa essere deresponsabilizzata, possa essere estraniata dai fatti che promuove. Questo è in tutta la logica, anche degli organismi comprensoriali e delle comunità montane, nel momento che è il Consiglio regionale che approva i programmi degli organismi comprensoriali, nel momento che è il Consiglio regionale che approva i programmi delle comunità montane, nel momento in cui la Regione sarda si trova ad essere continuamente in collegamento con gli altri soggetti della programmazione: infatti con la legge numero 33 abbiamo concepito il governo delle autonomie come facente capo legittimamente a diversi soggetti dell'autonomia e della programmazione, che non sono più soltanto il Consiglio e la Giunta comunale e non sono, per un altro verso, gli Enti locali che hanno come controparte la Regione sarda. Noi non ... Signor Presidente, io sono ancora nei dieci minuti ... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciamo che l'onorevole Saba concluda la sua dichiarazione di voto.

SABA (D.C.). Dicevo, signor Presidente, che noi concepiamo il ruolo della Regione sarda, come un ruolo di presenza, che nella periferia geografica della Sardegna, anche nella periferia istituzionale, se mi è consentita questa espressione. Noi non concepiamo una alterità, se non di

responsabilità di promozione, tra la autonomia locale e l'autonomia regionale, quasi che la Regione sia una controparte dell'autonomia regionale e possa ipotizzarsi in termini corretti, per esempio, la contestazione tra l'Ente locale e la Regione sarda, come in termini corretti noi ipotizziamo invece la contestazione e la politica contestativa tra la Regione sarda e lo Stato nazionale. Perché l'Ente locale deve entrare e deve essere dentro il circuito dell'autonomia regionale: è un soggetto dell'autonomia regionale, è un soggetto della programmazione, oggi, quindi non è a un livello tale che possa porsi nei nostri confronti in termini di puro destinatario di contributi, dopo di che la Regione sarda si esime da ogni responsabilità perché la responsabilità è soltanto dell'autonomia locale. Ecco cosa intendiamo come "componenti istituzionali": c'è un problema del loro inserimento o meno, e in che termini! Ovviamente noi su questo dobbiamo promuovere un confronto e un dialogo con tutte le forze autonomistiche della Regione sarda.

Quando poi parliamo di "componenti sociali interessate", è perché in questo disegno di legge sono solo i consorzi tra Comuni e Province a gestire i fatti assistenziali, e questo non è sufficiente, anche se è già un grande passo avanti, non è sufficiente, perché ci si rifà a vecchi istituti della legge comunale e provinciale (che sappiamo quanto siano logori e quanti problemi amministrativi e finanziari creino agli enti locali) che non vedono la partecipazione dei sindacati dei lavoratori e, prima ancora, legittimamente, del cittadino interessato, cioè delle famiglie degli handicappati.

Fare una unità organica, riabilitativa, in cui la gestione democratica e pluralistica dei fatti sociali, e in questo caso del fatto sanitario, sia una realtà di crescita democratica e di partecipazione democratica: questo il senso e lo spirito dell'ordine del giorno. E' un ordine del giorno, ovviamente, che promuove un provvedimento che dovrà scaturire poi nella sua ultima stesura in Aula, per l'approvazione, da un confronto serrato e da un dialogo con tutte le forze democratiche.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Melis per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A). Io ho già parlato avant'ieri sera di questa questione e posso dire poche parole: voto l'ordine del giorno. Quando io sento parlare di riforma sanitaria, ricordo che in proposito ho fatto un discorso alla Camera, quando c'era il Ministro Mariotti che stendeva il discorso sanitario in funzione di assistenza sociale, impegnandosi a realizzare quella riforma, la più importante che l'Italia si dava. Oggi questo problema si ripropone nel contesto di una situazione che vede una legge della Regione sarda respinta e da noi approvata, e di fronte al fatto che non vogliamo porre un termine preciso per la gestione pubblica di questo servizio di assistenza agli handicappati.

Questi tali che scioperano perché non sono stati pagati e vogliono essere pagati per il passato e vogliono essere dipendenti della Regione sarda per l'avvenire, noi dobbiamo accontentarli non con parole, con parole difficili e incomprensibili come ha fatto il grande oratore che mi ha preceduto, ma con l'assicurazione e la dimostrazione che il problema va risolto subito, immediatamente, a fronte del primato della Sardegna nelle malattie sociali, dalla scoliosi alla microcitemia, dalla malaria ad altri guai. La Sardegna deve assistere questi che sono malati sociali, i vecchi, i sordomuti, i ciechi; abbiamo dei primati territoriali che c'impongono il dovere della solidarietà e dell'assistenza con coloro che soffrono.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pigliaru per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Per dichiarare, signor Presidente, brevemente, il voto favorevole, come è ovvio d'altra parte, del nostro Gruppo all'ordine del giorno, che non è stato presentato per il gusto, come è stato detto da qualche parte politica, di trarre quasi in inganno chi attende da questa legge una soluzione globale al problema degli handicappati. Sapevamo, prima ancora di esaminare, di predisporre la legge stessa nel

luglio scorso e sappiamo ancora oggi, che la legge sugli handicappati, così come è formulata, non risolve il problema nella sua globalità. E' stato detto, più volte, che la stessa norma si pone come fatto altamente positivo, come norma di transizione in attesa di una legge quadro che regolamenti e disciplini in maniera più organica l'intero settore. E le perplessità che sono emerse, il dibattito forse un po' confuso che si sta portando avanti da qualche giorno a questa parte, intorno a questa legge, derivano da un aspetto e da un momento geografico particolari nel settore degli handicappati, cioè dal problema appunto del San Camillo. Va comunque ribadito subito, per evitare false interpretazioni del pensiero politico di ciascun Gruppo, che questo non è l'unico problema in questo settore, ma che esistono, come ho più volte ricordato, altre situazioni ugualmente drammatiche, da regolamentare, in tutto il territorio della Sardegna; inoltre, sapevamo e sappiamo ancora, in questo momento, che la legge non può e non intende risolvere l'intero problema degli handicappati in Sardegna. Sta di fatto, però, che di fronte all'urgenza manifestata con una scadenza, posta in termini abbastanza perentori, del 31 dicembre, da parte di una di queste realtà, il "San Camillo" appunto, il dibattito si è fatto improvvisamente preoccupato, come è giusto che fosse.

Le assicurazioni che la Giunta regionale ci ha dato, in ordine a questo passaggio della gestione privata a quella pubblica, (che comprendiamo, non può essere un fatto automatico) ci rassicurano, anche se riteniamo, e intendiamo ribadire in quest'Aula, non sia la soluzione ideale del problema: questo è bene dichiararlo, non a noi stessi, ma dichiararlo alla pubblica opinione, dichiararlo alle forze politiche e dichiararlo a quante altre forze sociali sono interessate al problema stesso. Quindi non un ordine del giorno che rappresenta una specie di farsa, "aria fritta" è stato definito, e poco serio; non ci sono altri strumenti che l'organo parlamentare del Consiglio abbia per impegnare politicamente, come è giusto che sia, l'organo esecutivo, la Giunta, a presentare una legge quadro il più presto possibile. Se poi dovessimo mettere delle scadenze precise, allora l'ordine del giorno fini-

rebbe per essere serio e per non essere più "aria fritta"? Ebbene, io dico che i termini e le scadenze sono dati dai fatti e dalle pressioni che vengono da queste situazioni urgenti, il cui controllo è affidato non solo alla Giunta regionale e agli organi del Consiglio regionale, ma anche alle forze sindacali, alle categorie sociali interessate, che si preoccuperanno affinché questa manifestazione di volontà politica sia puntualmente rispettata dalla Giunta e dagli organi della Regione nel suo complesso.

Per questo noi votiamo a favore, dicendo che è valido l'impegno politico che noi assumiamo in quest'Aula, ribadendo un impegno preciso per un momento particolare degli handicappati, cioè per il "San Camillo", impegno preciso assunto anche dalla Giunta.

Ci dice la Giunta e l'onorevole Assessore che la gestione del "San Camillo", è apparsa più morbida per quanto riguarda il rimando di questa scadenza perentoria del 31 dicembre. Noi ne prendiamo atto, e ne prendiamo atto in senso positivo, dicendo che la proroga, tacitamente accettata dai gestori proprietari del "San Camillo", è una proroga ristretta nell'arco di tempo, breve naturalmente, a disposizione.

L'impegno, veramente, di avanzare proposte che portino ad un tentativo serio di soluzione del problema drammatico del "San Camillo", mi pare che sia un impegno che riguardi non solo la Giunta, ma tutti gli organi del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno a firma Rojch e più. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 1

Allo scopo di migliorare i servizi di prevenzione, cura e riabilitazione degli handicappati, fino alla istituzione delle unità locali dei servizi sociali e sanitari o comunque denominate nel quadro della programmazione e degli indirizzi socio-sanitari della Regione, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere alle Province, ai Comuni e loro Consorzi contributi indirizzati a:

a) sviluppare servizi di prevenzione sociale e sanitaria,

b) istituire e gestire, anche mediante la costruzione, l'acquisto e l'ampliamento di strutture e servizi, unità territoriali di riabilitazione e promuovere la trasformazione organizzativa e funzionale dei servizi esistenti;

c) promuovere e tutelare l'inserimento degli handicappati nelle istituzioni educative e scolastiche normali;

d) promuovere e tutelare l'orientamento degli handicappati ed il loro inserimento nelle istituzioni normali di qualificazione e riqualificazione professionale, nonché nelle attività lavorative, anche attraverso l'istituzione di laboratori protetti, riservati ai casi più gravi e non idonei ad attività lavorativa e competitiva, i prodotti dei quali possono essere commercializzati ed i proventi ripartiti equamente fra gli handicappati;

e) promuovere e sostenere le iniziative finalizzate al superamento di situazioni emarginanti anche attraverso l'assegnazione privilegiata di alloggi, il superamento delle barriere architettoniche e l'adeguamento del sistema dei trasporti e a consentire la partecipazione dell'handicapato alla vita familiare e sociale;

f) promuovere e gestire attività di forma-

zione, riqualificazione e aggiornamento del personale operante nel settore, nel quadro delle competenze regionali in materia di formazione professionale;

g) promuovere iniziative divulgative rivolte a tutti i cittadini e specialmente ai genitori, sui valori socio-culturali dell'inserimento degli handicappati in tutte le istituzioni e sedi normali e sulle conoscenze tecnico scientifiche che consentano la prevenzione e il recupero degli handicappati;

h) accertare l'entità del fenomeno degli handicappati in Sardegna, attraverso studi e ricerche da affidare agli istituti universitari sardi.

L'Amministrazione regionale è autorizzata inoltre a concedere ad altri enti, istituzioni, associazioni, fondazioni che già svolgono — senza scopo di lucro — attività sanitarie e assistenziali a favore degli handicappati, i contributi di cui al precedente comma, che non siano però destinati alla costruzione, l'acquisto e l'ampliamento di infrastrutture, in attesa della costituzione dei Consorzi e dei Comuni e, o della approvazione dei regolamenti comunali e provinciali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 2

Hanno diritto agli interventi le persone individuate dall'articolo 2 della legge 30 marzo 1971, numero 118, nonché i nuclei familiari.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 3

L'Amministrazione regionale provvede, in collaborazione con gli istituti delle Università e degli enti ospedalieri sardi, alla qualificazione, riqualificazione e aggiornamento del personale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 4

Le unità di riabilitazione di cui al precedente articolo 1, lettera b), hanno il compito di provvedere alla prevenzione, cura e riabilitazione dei soggetti handicappati sin dal periodo perinatale, sia favorendo il ricupero e la partecipazione dei soggetti alla vita sociale, sia fornendo servizi curativi e riabilitativi ambulatoriali, sia effettuando prestazioni extra-ambulatoriali nella scuola, nelle istituzioni educative per l'infanzia, nelle famiglie, sia ospitando gli handicappati, in servizi riabilitativi ed educativi con carattere diurno, di seminternato e di internato, sia istituendo scuole normali nell'ambito delle unità di riabilitazione.

Le unità di riabilitazione devono essere fornite di personale adeguato per numero e competenza.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 5

La prevenzione sarà diretta a:

- favorire le migliori condizioni sanitarie e ambientali alle gestanti e alle partorienti, ai neonati ed alla prima infanzia;
- favorire l'educazione sanitaria dei giovani, degli adulti e delle famiglie;
- favorire l'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni nelle abitazioni, nella scuola, nel lavoro ed in ogni altra sede;
- rimuovere le cause socio-ambientali negative, anche con la formazione di comunità-alloggio.

Le unità territoriali di riabilitazione favoriranno, inoltre, con ogni mezzo i processi di deistituzionalizzazione e di progressivo reinserimento sociale degli handicappati attualmente ricoverati negli istituti o comunque non inseriti nelle normali sedi educative, scolastiche, professionali e lavorative.

Allo stesso scopo le unità territoriali di riabilitazione indicano agli enti di cui all'articolo 1 le forme di sostegno agli handicappati o alle famiglie nelle misure previste dal regolamento di cui all'articolo 9 della presente legge.

I servizi di prevenzione e diagnosi precoce e le unità territoriali di riabilitazione dovranno svolgere le attività in modo strettamente integrate.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 6

Le comunità-alloggio — ovvero focolari —

hanno la finalità di favorire i processi di deistituzionalizzazione e di assicurare agli handicappati, privi anche temporaneamente di idonea sistemazione familiare naturale e/o affidataria, un ambiente di vita adeguato.

Esse dovranno avere autonomia di gestione, essere inserite nel contesto ambientale e collocate in normali case di abitazione, essere aperte anche ai familiari degli handicappati o persone non handicappate ad esse legate, essere collegate con le unità territoriali di riabilitazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MADDALON, Segretario:

Art. 7

Per lo svolgimento dei loro compiti gli enti di cui al primo comma dell'articolo 1 si avvalgono anche dei servizi e delle prestazioni fino ad oggi da essi stessi realizzati, provvedendo alle necessarie trasformazioni, all'adeguamento dell'attività svolta, alla unificazione e integrazione delle strutture.

Gli enti di cui al primo comma all'articolo 1 possono avvalersi — anche attraverso convenzioni e comodati — delle strutture dei presidi sanitari dei servizi sociali pubblici ritenuti utili e idonei per il raggiungimento delle finalità della presente legge.

Gli stessi enti possono assumere in gestione diretta — attraverso comodato — o acquistare strutture e servizi di associazioni ed enti privati, esistenti all'atto della approvazione della presente legge, che siano disposti a trasferire i propri strumenti tecnico-operativi alla rete dei servizi pubblici; provvedono alle loro necessarie trasformazioni e adeguamenti organizzativi e funzionali e alla loro integrazione con i restanti servizi operanti nel territorio.

Gli enti di cui al primo comma dell'artico-

lo 1 possono altresì accordare facilitazione e/o convenzionarsi con quegli enti privati e gruppi di utenza che ne facciano richiesta e che — all'interno di una programmazione territoriale pubblica, con prestazioni conformi alla presente legge e senza fini di lucro — realizzino attività volte alla deistituzionalizzazione e alla socializzazione primaria degli handicappati ed accettino la gestione sociale dei servizi e le forme di controllo e di vigilanza previste dai regolamenti comunali e consortili.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MADDALON, Segretario:

Art. 8

Il personale dipendente dai centri di cui al terzo comma dell'articolo 7 in servizio alla data del 30 giugno 1975, può essere mantenuto in servizio ad esaurimento, dagli enti di cui all'articolo 1, anche in deroga ai rispettivi regolamenti previo superamento di prove di idoneità, salvaguardando la posizione giuridica ed economica acquisita alla data 30 giugno 1975.

I contributi regionali previsti dalla presente legge saranno concessi prioritariamente agli enti e loro consorzi che abbiano adottato formale deliberazione, approvata dai competenti Organi di controllo, con la quale si siano impegnati alla assunzione del personale di cui al comma precedente, con le modalità in esso previste.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Berlinguer, Muledda, Macis, Sechi. Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

“Art. 8 - Dopo le parole ‘prove di idoneità’

sopprimere le parole 'salvaguardando la posizione giuridica ed economica acquisita alla data del 30 giugno 1975' e sostituire con le parole 'salvaguardando l'anzianità di servizio prestato alle dipendenze dei centri di provenienza al 30.6.1975, secondo le norme vigenti presso gli enti locali consorziandi e determinando il trattamento economico secondo l'ordinamento degli enti di cui all'art. 1''' (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berlinguer, per illustrare questo emendamento.

BERLINGUER (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Non tanto per parlare sull'articolo 8, quanto sull'emendamento, che credo si debba ritenere inaccettabile e, nella sostanza, nemmeno giustificato. Intanto, la prima osservazione è che la costituzione del testo dell'articolo approvato dalla Commissione, con la nota "salvaguardando l'anzianità di servizio prestato alle dipendenze dei centri di provenienza al 30.6.1975" è abbastanza riduttiva rispetto alla dizione contenuta appunto nel testo approvato dalla Commissione. In secondo luogo, il richiamare le norme vigenti presso gli enti locali consorziandi, è una cosa che francamente è fuori da ogni norma, perché se noi avessimo ipotizzato o ipotizzassimo che questo servizio viene assunto da singoli enti, allora questa dizione sarebbe potuta anche andare bene, perché è evidente che allorché un ente locale, sia esso un Comune o sia esso una Provincia, assume un nuovo servizio, non può che applicare a questo servizio il proprio regolamento organico, il proprio regolamento retributivo e nella fattispecie l'accordo nazionale ANCI-UIP-Sindacati. Però nell'ipotesi che si tratti di un consorzio, il discorso è abbastanza diverso. Intanto quando si tratta di consorzi, non è vero che è obbligatoria la applicazione delle norme interne agli enti locali e nemmeno degli accordi sindacali.

Per dimostrare la veridicità di questo che

sto affermando e quindi la insussistenza tecnica della proposta di cui a questo emendamento, basterebbe ricordare che i consorzi provinciali antitubercolari hanno una normativa retributiva totalmente diversa da quella che è la normativa degli enti locali e direi che tutti gli altri consorzi costituiti dai Comuni hanno, ugualmente, la normativa regolamentare e retributiva tipica del settore di attività. Basterebbe ricordare le aziende consorziali di trasporto pubblico che non applicano gli accordi sindacali per l'impiego comunale e provinciale. Ma mi sembrerebbe anche di dover ricordare, così come ha fatto giustamente l'Assessore, che, quando all'interno di enti locali, come il caso delle Province, esistono settori di attività che sono atipiche o abnormi, rispetto all'usuale compito degli enti locali, come sono gli ospedali psichiatrici e i centri di igiene mentale delle amministrazioni provinciali, allora lo Stato ha legiferato in maniera differente, rispetto al trattamento normale dei dipendenti.

Ma oltre che per queste considerazioni di tipo giuridico, direi che l'emendamento è inaccettabile per un'altra considerazione, che è stata fatta anche essa, e cioè per il fatto che l'accordo ANCI-UIP-Sindacati, attualmente vigente, non comprende categorie funzionali che siano equiparate a queste qui. L'attuale evoluzione del rapporto di lavoro presso i Comuni e presso le Province, tanto per ricordarlo per memoria, ha sette livelli retributivi. I primi quattro livelli attengono alla effettuazione di mansioni di tipo manuale, gli altri livelli hanno riferimento all'effettuazione di mansioni di tipo intellettuale deliberativo, le altre sono di tipo direttivo, cioè, su sette livelli, se andassimo ad analizzare, scopriremmo che non c'è assolutamente spazio per inquadrare queste categorie. Per questo motivo mi sembra che questo emendamento sia assolutamente inaccoglibile, perché non potrebbe trovare applicazione e poi non favorirebbe, in nessun modo, né gli enti che rileveranno il servizio né tanto meno il personale dipendente che è interessato a questo tipo di problemi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Brevissimamente, signor Presidente, onorevoli colleghi, anche perché non voglio superare neanche i tre minuti, per restare nello spazio dei cinque consentiti per le dichiarazioni di voto, per dire che oltre alle ragioni addotte e molto bene esposte dal nostro Capogruppo, vi sono ragioni di natura giuridica e squisitamente sindacale.

Il collega Piredda ne ha già fatto cenno, riferendosi a tutta quella normativa che regola il rapporto di lavoro per i dipendenti degli enti locali e in modo particolare per i dipendenti dei Comuni e delle Province. Ecco, io vorrei ricordare a questo riguardo che noi abbiamo di fronte una legge tipo che regola i rapporti di lavoro, cioè lo Statuto dei lavoratori, che non può essere richiamato in questo caso, cioè per questo tipo di rapporto di lavoro. E perché? Se dovessimo recepire la normativa dello Statuto dei lavoratori, dobbiamo tener presente che l'articolo 13 stabilisce che si possono accogliere come dipendenti, quindi riconoscere come mansionisti e riconoscere loro il periodo pregresso, coloro che sono alle "dipendenze della stessa azienda" "oppure dello stesso datore di lavoro", almeno da tre mesi. Qui, in questo caso, noi stiamo cercando di regolare in modo diverso i dipendenti di questi enti.

Arrivati a questo punto, c'è da considerare un altro fatto: che se andiamo incontro ad una regolamentazione che è diversa da quella prevista dallo Statuto dei lavoratori, incontreremo l'articolo 28 che condiziona l'applicazione dello Statuto dei lavoratori al fatto che i dipendenti non fruiscono di altre more e regolamenti. In questo caso vi è una norma particolare alla quale andiamo incontro, perché dobbiamo regolamentare il rapporto di lavoro così come è previsto dall'articolo 8 del disegno di legge che abbiamo esaminato. Se questi lavoratori vengono inquadrati negli Enti locali, nel Comune o nella Provincia, caso mai vengano regolati da quel rapporto di lavoro ovvero dalla normativa che è prevista per i dipendenti di questi Enti locali.

Quindi, oltre che le ragioni addotte dal mio Capogruppo, vi sono anche queste ragioni di natura squisitamente giuridica che non possono consentire l'approvazione di questo ordine

del giorno.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta non accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento a firma Berlinguer e più numero 1. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'articolo 8. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 9

La Giunta regionale emana, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sentita la Commissione consiliare competente, un regolamento per la istituzione, la gestione ed il controllo dei servizi di cui all'articolo 1.

Il regolamento dovrà prevedere anche la partecipazione degli utenti e delle loro famiglie, degli enti e associazioni, delle formazioni sociali esistenti nel territorio e degli organismi locali rappresentativi dei cittadini, alla programmazione, indirizzo e gestione dei servizi stessi.

Il regolamento dovrà altresì prevedere i criteri e le misure di intervento nonché le priorità da porre a base per godere dei benefici e dei servizi previsti dalla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MADDALON, *Segretario* :

Art. 10

I contributi erogati ai Comuni ai sensi della presente legge costituiscono, per i relativi tesorieri, entrate con destinazione specifica a norma dell'articolo 171, comma secondo, del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 11.

MADDALON, *Segretario* :

Art. 11

Gli immobili, per i quali siano stati concessi i contributi di cui all'articolo 1, sono vincolati per anni 20 alla destinazione prevista dalla presente legge. Il vincolo è trascritto, a cura e spese dell'ente beneficiario del contributo, nei registri immobiliari.

L'Assessore all'igiene e sanità, su conforme deliberazione della Giunta regionale e sentita la Commissione consiliare competente, può autorizzare la cancellazione dei vincoli quando non sia possibile o non sia conveniente mantenere ulteriormente la suddetta destinazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

MADDALON, *Segretario* :

Art. 12

Ai fini della realizzazione degli obiettivi di cui alla presente legge alla Giunta regionale compete:

a) accogliere e valutare le domande di contributo prodotte dagli enti di cui all'articolo 1;

b) formulare il piano programmatico generale;

c) approvare i piani annuali di finanziamento, sentita la Commissione consiliare competente;

d) erogare i contributi;

e) controllare l'utilizzazione dei contributi concessi ai Comuni o loro Consorzi.

Per la formulazione del piano programmatico generale la Giunta regionale promuove apposite consultazioni con i Comuni, Consorzi di Comuni, Comunità montane, con le Province, con le associazioni degli handicappati e delle famiglie, con le rappresentanze professionali degli operatori, con le organizzazioni sociali e le organizzazioni sindacali presenti nel territorio.

Agli stessi fini al Consiglio regionale compete approvare il piano programmatico generale degli interventi, indicando le aree prioritarie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

MADDALON, *Segretario* :

Art. 13

La legge regionale 23 ottobre 1952, n. 23, è abrogata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 14

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975 sono soppressi i capitoli 15311, 15312, e 25327.

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975 sono istituiti i seguenti capitoli con la denominazione e con lo stanziamento a fianco di ciascuno indicati:

Capitolo 15339 - Contributi alle Province, ai Comuni o loro Consorzi per sviluppare i servizi di prevenzione sociale e sanitaria a favore degli handicappati

lire 183.000.000

Capitolo 15340 - Contributi alle Province, ai Comuni o loro Consorzi e altri enti, istituti, associazioni e fondazioni che già svolgano - senza scopo di lucro - attività sanitarie e assistenziali a favore degli handicappati per istituire e gestire unità territoriali di riabilitazione e promuovere la trasformazione organizzativa e funzionale dei servizi esistenti a favore degli handicappati

lire 1.000.000

Capitolo 15341 - Contributi alle Province, ai Comuni o loro Consorzi per promuovere e tutelare l'inserimento degli handicappati nelle istituzioni educative e scolastiche normali, l'orientamento degli handicappati ed il loro inserimento nelle istituzioni normali di qualificazione e riqualificazione professionali, nonché nelle attività lavorative, anche attraverso l'istituzione di laboratori protetti, riservati ai casi più gravi e non idonei ad attività lavorativa competitiva.

lire 1.000.000

Capitolo 15342 - Contributi alle Province, ai Comuni e loro Consorzi per promuovere e sostenere le iniziative finalizzate al superamento di situazioni emarginanti anche attraverso la assegnazione privilegiata di alloggi, il superamen-

to delle barriere architettoniche e l'adeguamento del sistema dei trasporti

lire 1.000.000

Capitolo 14343 - Contributi alle Province, ai Comuni o loro Consorzi per promuovere e gestire attività di formazione, riqualificazione e aggiornamento del personale operante nel settore, nel quadro delle competenze regionali in materia di formazione professionale

lire 1.000.000

Capitolo 15343 - Contributi alle Province, ai Comuni o loro Consorzi per promuovere iniziative divulgative rivolte a tutti i cittadini, specialmente ai genitori, sui valori socio-culturali dell'inserimento degli handicappati in tutte le istituzioni e sedi normali e sulle conoscenze tecnico-scientifiche che consentano la prevenzione ed il recupero degli handicappati

lire 1.000.000

Capitolo 15344 - Contributi alle Province, ai Comuni o loro Consorzi per l'effettuazione di studi da affidare agli istituti universitari sardi per accertare la entità del fenomeno degli handicappati in Sardegna

lire 1.000.000

Capitolo 15345 - Contributi alle Province, in collaborazione con gli istituti delle Università sarde, di corsi di qualificazione, riqualificazione e aggiornamento del personale addetto all'assistenza degli handicappati

lire 1.000.000

Capitolo 15390 - Contributi per l'effettuazione ai Comuni o loro Consorzi per la costruzione, l'acquisto e l'ampliamento di strutture e servizi inerenti alla prevenzione, la cura e la riabilitazione degli handicappati

lire 10.000.000

A favore dei suddetti capitoli è stornata la somma di lire 200.000.000 dal capitolo 17904 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975.

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico ai capitoli 15339, 15340, 15341, 15342, 15343, 15344, 15345, 15309 e 25332 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975 e ai capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

VII LEGISLATURA

CVI SEDUTA

19 DICEMBRE 1975

I residui disponibili alla data di entrata in vigore della presente legge sui capitoli 15311, 15312 e 25327 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione sono eliminati.

Le disponibilità esistenti sul conto della competenza dei capitoli 15311, 15312 e 25327 sono trasferiti al capitolo 15339 dello stesso stato di previsione cui è inoltre attribuito un importo pari a quello dei residui eliminati ai sensi del comma precedente.

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al bilancio, è autorizzato ad introdurre in bilancio, con appositi decreti, le variazioni di cui ai precedenti commi.

Alle ulteriori maggiori spese derivanti dall'applicazione della presente legge per gli esercizi successivi al 1975, valutate in annue lire 284.000.000, si farà fronte mediante il risparmio di una pari somma derivante dalle cessazioni delle spese conseguenti alla abrogazione della legge 23 ottobre 1952, n. 28.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla legge regionale 22 luglio 1975 concernente: "Norme per lo sviluppo dei servizi di prevenzione, cura e riabilitazione per gli handicappati", rinviata dal Governo centrale.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	64
votanti	64
maggioranza	33
favorevoli	61
contrari	3

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Asara - Berlinguer - Biggio - Birardi - Borio - Cardia - Chessa - Corona - Corrias - Del Rio - Dessanay - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Melis G. Battista - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nuvoli - Offeddu - Orrù - Pigliaru - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Raggio - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Zurru).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Francesconi. Ne ha facoltà.

FRANCESCONI (P.S.I.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Signor Presidente, a nome della Giunta, la prego di voler inserire nell'ordine del giorno di questa tornata la discussione del disegno di legge numero 186, approvato oggi dalla quinta Commissione consiliare. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, noi non siamo contrari all'inserimento nell'ordine del giorno del disegno numero 186; però dobbiamo ancora una volta lamentare il fatto che dei disegni di legge, delle proposte di legge vengano inseriti nell'ordine del giorno senza che siamo limitati ad esprimere un parere, direi, quasi conoscendo soltanto il titolo della legge che dire che, a questo proposito, la quinta Commissione, alla quale era stato raccomandato l'esame del disegno di legge in questione, non ha avuto neppure il tempo di una lettura affrettata, tanto è vero che noi commissari durante i lavori ci siamo limitati ad esprimere un parere, direi, quasi conoscendo soltanto il titolo della

legge.

Dopo queste osservazioni, confermiamo comunque la nostra non opposizione all'inserimento del disegno di legge e ci dichiariamo anche pronti a discuterlo.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono pareri contrari, la richiesta dell'Assessore di inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge numero 186 si intende accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Concessione all'Azienda Regionale Sarda Trasporti di un contributo suppletivo di gestione per l'anno 1975" (173).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Concessione all'Azienda Regionale Sarda Trasporti di un contributo suppletivo di gestione per l'anno 1975"; relatore l'onorevole Marraccini.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi ci rendiamo perfettamente conto che i lavori del Consiglio si stanno protraendo oltre ogni limite, ma non possiamo non chiedere un attimo di comprensione e di pazienza, proprio perché gli argomenti che ci vengono sottoposti per un esame e per un giudizio, quali per esempio il disegno di legge numero 173 sull'ARST, rivestono una certa importanza. Noi abbiamo sollevato già al momento della istituzione della Azienda pubblica tutte le nostre osservazioni e preoccupazioni, che erano soprattutto di carattere finanziario; preoccupazioni che con l'andare del tempo sono aumentate, tanto da far addirittura tremare il bilancio regionale, tanto sono gli scossoni che gli vengono apportati con la richiesta di continui, reiterati, nuovi aggiuntivi finanziamenti, affinché l'ARST continui a vivere. E dobbiamo dire che l'Assessore, la Giunta male fecero i loro conti, per esempio all'inizio dell'anno finanziario 1975, quando dissero che la somma preventivata, se non ricordo male, in 4 miliardi, sarebbe stata sufficiente per tutto l'arco dell'anno finanziario.

E alla fine del 1975 i 4 miliardi che sembravano sufficienti (così ricordiamo le dichiarazioni della Giunta), sufficienti non sono, tanto è vero che l'Assessore, direi quasi a piedi felpati o a passi felpati, ci fa una richiesta a fine d'anno di altri 2 miliardi: è un felino. se questi 2 miliardi, diciamo noi, fossero sufficienti a sanare la situazione dell'Azienda trasporti, diremmo che noi avremmo tanta buona volontà da non batter ciglio e da accogliere la proposta e, naturalmente, da approvarla. Sennonché noi siamo convinti che lo storno di due miliardi non possa risolvere il problema.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DESSANAY

(Segue FRAU). Perché se le notizie in nostro possesso non sono sbagliate, non sono errate, il passivo accumulato dall'Azienda trasporti è all'incirca sui 14-15 miliardi, perché figurano sì 11 miliardi e 275 milioni e rotti di passivo per quanto il disavanzo di competenze, ma mi risulta anche, da fonte attendibilissima, che vi sono 50 pullmans nuovi, acquistati recentemente, per i quali ancora l'accreditamento, il pagamento non è avvenuto, per cui il debito, il deficit accumulato dall'ARST è fortissimo, tanto, come dicevo poco fa, da far tremare qualunque bilancio, anche e soprattutto questo regionale.

E' vero che il servizio svolto dall'ARST, dai pullmans dell'ARST è un servizio sociale. Siamo perfettamente al corrente di questo e noi lo abbiamo sempre sottolineato, come abbiamo sempre espresso la nostra adesione, l'accoglimento della imposizione di un prezzo, diciamo, sociale, per i trasporti stessi, ma dobbiamo purtroppo sottolineare il fatto che, per esempio, il costo dei trasporti in Sardegna raggiunge il tetto delle 650 o 700 lire a chilometro, mentre per quanto mi riguarda e ci risulta (le voci e le notizie che abbiamo non sono perfettamente attendibili), nel resto dell'Italia, soprattutto nel settentrione, il costo medio per chilometro è di 410 lire, così almeno mi è parso di leggere in una rivista che tratta di trasporti. Ora io mi rendo perfettamente conto che l'Assessore si trova dinanzi ad un problema che non può essere su-

perato così a piè pari: è un problema importante, è un problema difficile, è un problema che naturalmente domanda quel sacrificio di miliardi, che noi avevamo previsto sin dalla creazione della stessa Azienda; ora, noi dovremmo ancora sottolineare, onorevole Assessore e lo facciamo pacatamente, il fatto che, per esempio, i dipendenti dell'ARST, non è che siano tra i diseredati della Regione, per quanto riguarda la retribuzione: ecco, dobbiamo anche qui sottolineare il fatto che un chilometro lineare costa 650 lire evidentemente proprio perché i mille o circa dipendenti che fanno parte dell'ARST stesso, incidono in maniera veramente massiccia nel suo bilancio, tanto è vero che, e le notizie sono attendibilissime, la media delle retribuzioni per i dipendenti dell'Ente, l'Assessore mi pare che non mi potrà contraddire perché altrimenti contraddirebbe se stesso, sono di circa 7 milioni all'anno. Ora, immaginiamoci che cosa sarà il futuro dell'Azienda trasporti, se continueremo di questo passo. I 15 miliardi che oggi noi abbiamo di passivo, di qua a qualche anno raggiungeranno cifre iperboliche.

Noi siamo ancora dell'avviso che i trasporti debbano incidere sul bilancio regionale, siamo dell'avviso che i trasporti debbano assolvere ad un dovere sociale, ma noi diciamo ancora che questo dovere sociale, questo impegno sociale è un po' troppo oneroso; soprattutto dichiariamo che riteniamo ancora utile richiedere l'attenzione dell'Assessore perché queste remunerazioni, raffrontate alle remunerazioni che altri dipendenti, non soltanto della Regione, ma della società sarda, in qualche modo impegnati in qualunque altro lavoro, vengano nel raffronto commisurato e poi, con una espressione di carattere politico, umano e sociale, venga affermato se le stesse retribuzioni corrispondano a quanto era nelle aspettative della società sarda, o se queste retribuzioni soddisfino soltanto e pienamente determinati gruppi di persone che evidentemente, sono risultate sufficientemente simpatiche alla Giunta stessa.

Noi il disegno di legge non lo approveremo, noi voteremo contro, soprattutto per sottolineare, mantenendo fermo il concetto della obbligatorietà del Governo regionale a considerare i trasporti come un impegno di carattere sociale,

che un passivo così pesante e che accenna ancora a moltiplicarsi, abbia ad essere contenuto con una programmazione, se mi si consente, più seria e, direi anche, più modesta, secondo le forze e le disponibilità della Regione stessa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pigliaru. Ne ha facoltà.

PIGLIARU (P.S.;D.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, questo provvedimento di legge, che si pone in termini di eccezionalità e di straordinarietà, ha come obiettivo di andare incontro alle spese di gestione sempre crescenti di una azienda pubblica, quale è l'ARST. Nel momento in cui facevamo la scelta politica di andare verso la pubblicizzazione di un servizio a favore della collettività, ci rendevamo conto che il costo sarebbe cresciuto certo a carico dell'ente pubblico, in direzione direttamente proporzionale, a favore dell'utente. Indubbiamente sono da registrare, però, delle contraddizioni di natura politica, per un diverso regime di trattamento che vi è nel settore dei trasporti.

All'Azienda pubblica riconosciamo queste spese di gestione crescenti, andiamo incontro alle dichiarazioni, vere certamente, di un costo eccessivo rispetto al servizio che rende all'utente e alla collettività. Ma io vorrei soggiungere che, così come è giusto che questi costi siano sopportati e assorbiti dall'ente pubblico, per quanto riguarda l'ARST, altrettanta analogia dovrebbe essere adottata dall'organo regionale nei confronti di quella sparuta schiera di piccoli concessionari che ancora continuano a sopravvivere e i cui costi non sono certamente inferiori ai costi di gestione che denuncia, e a cui noi crediamo, l'Azienda Regiona Sarda Trasporti.

E a questo riguardo e a questo proposito, pur dichiarandoci certamente favorevoli a questa proposta eccezionale, che tende a sanare ulteriormente passività gestionali, è bene ricordare all'Assessore e alla Giunta l'ordine del giorno che votammo, attorno al quale ci fu un'ampia discussione politica, il 21 novembre del 1974; vi furono degli impegni precisi, vi era stato un impegno politico ad esaminare anche le possibilità di venire incontro, con possibili contributi

finanziari, a questi piccoli concessionari, questi sopravvissuti tra i piccoli concessionari, non ancora rientrati cioè nel processo della pubblicizzazione totale e completa, nel settore del trasporto pubblico.

Ebbene, va rilevato in questa sede, nel dichiarare il voto favorevole del nostro Gruppo, che certo siamo favorevoli al venire incontro a questi passivi gestionali, che vanno in direzione di una utilità per l'utente del trasporto pubblico, ma non va dimenticato anche l'impegno politico assunto in quest'Aula di andare appunto incontro anche a questi altri concessionari che garantiscono i trasporti alla collettività, ai lavoratori, agli studenti e consentono ancora i collegamenti tra le diverse zone dell'Isola. L'impegno politico dell'ordine del giorno — come ho già detto — risale al 21 novembre del 1974; venne affermata chiaramente, anche in quella circostanza, la formula, certo adatta alla circostanza stessa "nel più breve tempo possibile", ma per evitare che noi facciamo dire a noi stessi che questi sono impegni fumosi, è necessario, e ritengo giusto e valido, che quando questi impegni si assumano, le proposte arrivino effettivamente "entro il più breve tempo possibile", a favore di questi concessionari che, ripeto, garantiscono i collegamenti e i servizi di trasporto alla collettività della nostra Isola.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, che da parte di tutti fossero nate delle perplessità e dei dubbi alla presentazione della richiesta di concessione di una quota, diciamo, di un contributo all'ARST di 2 miliardi, lo si è potuto constatare nella stessa Commissione finanze, che si è sentita di approvare questa proposta della Giunta e ha voluto chiedere di sentire sia i rappresentanti sindacali, sia i dirigenti dell'Azienda trasporti e anche l'Assessore. Ora, da questa consultazione, quello che è venuto fuori è un fatto che non può convincere, noi in modo particolare, neppure oggi, della utilità di queste operazioni che andiamo facendo, e non soltanto nei confronti dell'Azienda traspor-

ti, ma nei confronti di tutte le aziende che si trovano in difficoltà (e in difficoltà sono tutte le aziende che operano nel settore pubblico o almeno quelle che sono gestite dalla Regione).

Ora, almeno da parte nostra, non si capisce perché la Giunta continui a operare con questo sistema, concedendo, a richiesta delle aziende, di tutte le aziende, dei contributi periodicamente senza, come più volte in Consiglio regionale, nelle diverse occasioni di discussioni su questi problemi è stato chiesto, la predisposizione di un piano a lungo termine, che consenta di programmare sia lo sviluppo dei trasporti e sia anche un bilancio, una programmazione delle spese che in questa direzione la Regione dovrebbe affrontare. Ora, la giustificazione che viene data è sempre la stessa, cioè che queste somme servono a pagare gli stipendi dei dipendenti e che servono quindi a fare andare avanti l'azienda per un altro giorno ancora. Se consideriamo che i contributi dati all'azienda mi pare quest'anno sono 7 miliardi, su 12 che il bilancio prevede, si denota che qui vi è un forte squilibrio.

Pur riconoscendo, come abbiamo fatto in Commissione, il carattere sociale del servizio, la funzione insostituibile che l'Azienda svolge, come ha detto l'Assessore, tuttavia siamo del parere che, di fronte ad una mancanza di visione globale, ad una mancanza di un programma, ogni intervento è dispersivo e vano. Non basta dire che dobbiamo acquistare altri 10 e 20 pullmans (questo può anche essere un fatto positivo) perché, a causa degli interventi disorganici nei vari bacini di traffico, molte popolazioni, in particolare quelle delle zone più disagiate, sono insoddisfatte e lo dimostrano continuamente con le agitazioni che stanno portando avanti, bloccando pullmans, addirittura per giorni, come è avvenuto negli ultimi tempi in molti paesi.

Allora noi cosa chiediamo, come del resto ha detto qualche sindacalista nell'incontro che ha avuto con la Commissione? Questi 2 miliardi non risolvono proprio niente. Questi 2 miliardi servono solo a fare andare avanti così l'azienda per qualche altro mese, sino ai primi di gennaio e poi il problema si riproporrà in tutta la sua drammaticità, per gli operai, anche, che vi sono occupati.

Questo dunque non è un metodo che può

continuare ad essere adottato da parte della Giunta, quindi in questo come in altri campi la Giunta deve presentare un programma. Vi è un programma, in Sardegna, delle Ferrovie Meridionali Sarde, l'ho detto in Commissione e lo ripeto qui. Costerà, il Governo lo ha finanziato, ma si sa le finalità che deve raggiungere; si sa dove e quando operare. E' un piano che negli anni deve raggiungere certi obiettivi e questi obiettivi sono stati accolti dalle popolazioni; lo stesso Assessore, venuto nel Sulcis, ha fatto una riunione di Sindaci; c'è il consenso delle popolazioni, c'è il consenso dei sindacati; si è operato coraggiosamente, anche togliendo quella parte più passiva che era quella, come si dice, della rotaia; si sono incrementati i pullmans, si è aumentato l'organico del personale; tutto con l'obiettivo a lungo termine di soddisfare i bisogni di quelle popolazioni.

Tutto questo nell'ARST non si verifica. Non si verifica, signor Presidente, per cui non vi è una giustificazione a continuare con questo metodo. Non faccio la domanda che ha fatto il collega Baghino in Commissione al Presidente o all'Assessore, chiedendo quando questa Azienda raggiungerà il pareggio. Poteva essere una domanda di un certo tipo. Noi non siamo convinti che queste aziende raggiungano il pareggio, non ne siamo convinti, anche perché, dai dati che ci sono stati dati, l'83 -84 per cento delle somme che vengono stanziare vanno in direzione del personale, le altre che restano sono tutte somme che non consentono, proprio per mancanza di una visione globale del problema, una più idonea utilizzazione produttiva.

Dobbiamo quindi ribadire la constatazione che non vi è stato neanche in questa occasione l'impegno a che la Giunta regionale presenti un piano per i trasporti in Sardegna. Si dice che forse è un problema più grande di noi, in quanto operano in Sardegna parecchie aziende: le Ferrovie meridionali, le Strade Ferrate Sarde, le Complementari, l'ARST; vi sono degli operatori privati, cioè vi è tutto un complesso che la Regione non riesce ad organizzare ed a controllare. Ebbene, occorre che ci si metta mano, che la Giunta regionale ci metta mano, che cerchi di riunire per quanto possibile i bacini di traffico

almeno nelle zone dove opera, senza rincorrere e senza correre da una zona all'altra solo perché nasce una esigenza momentanea che poi rimane, anche questa inappagata proprio per la mancanza di una visione globale del problema.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

(Segue MARRAS). In Sardegna siamo al punto che se si ferma un pullman per un giorno, per due giorni, l'Assessore ci manda un altro pullman senza sapere come le cose dovrebbero essere invece organizzate. C'è mancanza, ripeto, di una visione globale del problema e, quindi, di un piano e degli obiettivi che questo piano intende raggiungere in base alle esigenze di ogni bacino di traffico, esigenze che vanno programmate. Altrimenti continueremo sulla strada degli interventi dispersivi, degli interventi, cioè, che a richiesta sia dell'ARST sia di tutti gli altri enti e di tutte le aziende, la Regione deve finanziare, senza, oltretutto, che almeno il Consiglio sappia come queste somme dovrebbero essere utilizzate.

Queste cose noi volevamo dire, per sottolineare che non è più consentito per molto tempo continuare su questa strada e per sostenere che la Giunta deve predisporre questo programma, cioè un programma per il traffico e per i finanziamenti che, a lungo termine, dovessero risultare necessari per un ordinario traffico nella nostra Isola, in modo particolare in quelle zone che ne sono maggiormente prive.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraccini, relatore.

MARRACCINI (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori*

pubblici e trasporti. Onorevoli colleghi, signor Presidente, io credo che non sia necessario un discorso ampio che valga dimostrare l'importanza di questo settore nella realtà della nostra economia, nella realtà della nostra situazione, per quanto riguarda i trasporti. Credo che ognuno di noi abbia ben presente la situazione ereditata dall'Azienda regionale sarda trasporti che, utilizzando i residui di due società private, la SATAS e la SCIA, che agivano secondo la legge del profitto, ha dovuto tener conto della situazione di crescita e di sviluppo, di richiesta di collegamenti, che coinvolgeva settori che prima non erano presenti nella realtà socio-economica della nostra Isola. Basta accennare al fatto della Sardegna centrale, basta accennare alle zone di sviluppo industriale, di Villacidro, di Porto Torres, del Sassarese. Noi ci accorgiamo che vi è stata una crescita, non v'è dubbio, non governata, una richiesta di servizi, non v'è dubbio, non governata, che non poteva essere governata da una Azienda che era chiamata a prestare un servizio a seguito di un discorso programmatico di cui andare a cercare origini, responsabilità, momenti, evidentemente è per me impossibile in questa sede, dove si discute una legge che ha un argomento ben preciso.

Basta pensare agli effetti di una certa scolarizzazione che noi abbiamo voluto, ad una crescita della scolarizzazione e ad uno sviluppo non coordinato, non, programmato nel tessuto abitativo della nostra Isola, di una serie di Istituti, di Scuole (gli interventi della legge 26): una richiesta, in una parola, di maggior presenza di un servizio che la collettività chiedeva giustamente. A questo va ad aggiungersi, in questo recente passato, una crisi del settore energetico (la crisi petrolifera), che ha portato ad una maggiore richiesta del servizio, cioè, in quel tipo di società, basata sul discorso del collegamento privato, è intervenuta una esigenza forzata di richiesta del servizio collettivo.

Tutti questi fenomeni, per farla in breve, hanno creato una crescita disorganica, non programmata del servizio, tenendo conto che si partiva da una situazione a monte, che era di semplice collegamento delle comunità, per un servizio che voleva essere di collegamento tra

i Comuni e non per dare risposta ad una richiesta che è una richiesta sociale. Quando noi andiamo a sostenere che il costo al chilometro-autobus, è intorno alle 650 lire, e quando noi andiamo a introitare, per ogni chilometro circa 12 lire, evidentemente questi sono dati che dimostrano che siamo stati costretti ad imporre una tariffa politica, che evidentemente non poteva esservi una tariffa economica. Lo squilibrio tra queste due cifre già dimostra perché avvengono fenomeni del genere all'interno di una azienda pubblica. Dobbiamo poi considerare che da un certo tipo di trattamento economico, quale avevano i dipendenti delle società private, siamo passati ad un trattamento economico diverso e che oggi, mentre prima avevamo giornate lavorative di 7 ore e venti all'interno delle aziende private, siamo alle 6 ore e quaranta. Inoltre, prima avevamo ore di servizio, per quanto riguarda lo straordinario, spesso non pagate dai privati, con contestazioni che sono ancora in essere da parte dei dipendenti nei confronti degli stessi concessionari (basta guardare il settore dei 55 concessionari privati). Comprendiamo, perciò, che evidentemente c'è stata una situazione abnorme, sia pure non coordinata, non programmata, di un servizio con un onere finanziario notevole.

Dobbiamo inoltre, per un momento, tener conto che tra costi e ricavi, partendo dalla base del 1971, su una base di cento, abbiamo subito una evoluzione, passando nel '74, dagli indici 296 a 184, cioè, in relazione, una tendenza della domanda in crescendo a cui si è accompagnato, in sostanza, un aumento della produzione del lavoro. Del resto il ricavo di una azienda che rende servizi, può essere un ricavo di dare e avere, può essere un ricavo economico o non, può essere un discorso che deve vedere, attraverso questi servizi dati alla collettività, (nel trasportare operai, nel trasportare studenti, nel trasportare popolazioni) una resa sociale che viene alla collettività nella sua interezza, ripartendo nella stessa collettività un onere che difficilmente sarebbe sostenibile attraverso l'imposizione di una tariffa economica.

Questo è il dato, oramai accertato, in tutte le nostre Regioni e in tutti i Paesi. Potrei citare

qualche esempio: aziende di trasporto in altre Regioni arrivano — e anche noi stiamo esaminando questa prospettiva — addirittura al trasporto grauitto, come fatto sociale. Chi paga questo costo? Evidentemente la collettività. E quando noi non arriviamo al trasporto gratuito, ma ci limitiamo ad una tariffa di 12 lire a chilometro-autobus con un costo di 600-650 lire a chilometro-autobus mediamente, evidentemente vi è una differenza che qualcuno deve pagare. A questo si aggiungono i costi aumentati, le richieste aumentate di trasporto. Le osservazioni che vengono fatte sulla necessità di una programmazione, di un piano a lungo termine, è un discorso che non può vedere solo la presenza dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti ma che deve vedere, secondo ciò che dice la numero 16, tutte le altre aziende pubbliche presenti. Il discorso di queste, infatti, va ancora chiarito, sia per quanto riguarda le Ferrovie complementari e le Strade Ferrate Sarde, in particolare per la Ferrovia meridionale, la cui figura è abnorme, perché è una gestione governativa che non ha più senso, è una gestione governativa che deve cessare, va vista nel quadro di una politica dei trasporti nell'intero paese, nell'intera Repubblica.

A questo proposito, quando si è ipotizzato il piano autobus dei 30 mila e si è concluso invece con i decreti antirecessivi, il 377 convertito in legge 493, per l'acquisto di solo 1.000 autobus, è evidente che c'è una scollatura; quando si arriva, nel tentativo di risolvere la crisi della Innocenti-Leyland, all'ipotesi di programmare la costruzione di piccoli autobus, evidentemente non ci si rende conto, tutte le forze politiche alla ricerca disperata di soluzioni per problemi emergenti non si rendono conto che il discorso è sbagliato. Noi abbiamo bisogno di grossi mezzi di trasporto. Noi avremo bisogno di una rete ferroviaria che consenta il grosso trasporto. Ma quando questo trasporto è costretto nelle stesse ore per decine di migliaia di lavoratori, per migliaia di studenti, si ha necessariamente una diseconomia che è data dall'inutilizzo o dalla necessità di avere nello stesso momento, negli stessi orari, la mattina, il pomeriggio, una concentrazione di mezzi e un

fermo in altre ore della giornata: quindi a diseconomia aggiungiamo diseconomia.

Parlare perché tutto questo vada ricordato è un fatto certo, tant'è che noi abbiamo preparato, e la sottoporremo all'Assemblea, la suddivisione della Sardegna in bacini di traffico; abbiamo cose pronte in proposito, abbiamo tentato di raccordare, solo che il discorso non è completo e non è definito se lo Stato non definisce cosa vuole fare delle sue gestioni governative, cosa vuole fare delle Ferrovie meridionali e come verrà definita la vertenza al Consiglio di Stato per quanto riguarda le Ferrovie complementari e le Strade Ferrate Sarde. Solo quando noi sapessimo secondo la logica e la filosofia della numero 16, cosa sono e quali sono le aziende pubbliche, allora soltanto potremmo fare un discorso completo. Perché se oggi portassimo, all'attenzione del Consiglio, un piano che **gramma** (che può essere discutibile, evidenziare solo i mezzi dell'ARST, perché il discorso delle altre aziende è un discorso ancora da definire, per adoperare una espressione che mi pare corretta, per le difficoltà obiettive di una vertenza che è al Consiglio di Stato, che è un organismo che vuole la sua autonomia di giudizio, che è difficile spingere, al quale è difficile far giungere anche pressioni. Abbiamo ampie idee in proposito.

Io credo che se la volontà del Consiglio, la volontà degli uomini e la mia, lo consentiranno, noi poi affronteremo questo discorso in termini completi, ma non si può dire che, nel settore dei trasporti, questa Giunta non abbia compiuto degli sforzi; non per dire cose che sono al di fuori delle possibilità umane o delle nostre disponibilità, delle nostre risorse economiche, però credo di poter affermare, per tranquillizzare i colleghi di tutti i Gruppi, che mai come stavolta siamo intervenuti nel settore dei trasporti. Abbiamo affrontato con estremo coraggio, decisione, la necessità di modificare l'assetto tariffario, siamo intervenuti nel settore dei trasporti municipalizzati, con notevoli interventi, siamo intervenuti, collega Pigliaru, a rispettare la volontà del Consiglio inviando per l'esame alle Commissioni competenti il programma che può essere discutibile, evidente-

mente è un discorso aperto per quanto riguarda la possibilità di pubblicizzazione delle 55 aziende residue) nel rispetto dei termini stabiliti, perché la Giunta regionale lo aveva approvato in data 30 giugno, proprio al limite. Credo sia un dato obiettivo, credo che i colleghi possano tranquillizzarsi.

Io non entro in merito, ma lo sforzo è stato compiuto, abbiamo presentato la legge, che giace da diversi mesi, per quanto riguarda la possibilità di intervento nei confronti dei piccoli concessionari. La Giunta in proposito può accettare la critica del mancato discorso programmatico perché siamo in queste condizioni, ma non può accettare la critica del mancato rispetto del tentativo di intervenire in un settore estremamente difficile, in un settore dove spinte corporative spesso si agitano a frenare situazioni reali. Non solo corporative da parte dei dipendenti, ma anche sfide campanilistiche: spesso si scende in piazza non perché il mezzo non esiste, non perché il mezzo sia indispensabile, ma perché si pretende il trasporto di due persone. Io potrei fare degli esempi, potrei dimostrarlo con dati, del resto — credo — a conoscenza di molti colleghi. E guai a sopprimere qualche linea, perché le popolazioni scendono in piazza. Sedilo, ad esempio! Tre giorni occupato il Comune perché il pullmann non aveva l'aria condizionata! Siamo arrivati a cose assurde, cose che avvengono nella realtà delle nostre popolazioni e nella crescita, diciamo, sociale, nella crescita politica, nella responsabilizzazione delle nostre popolazioni.

Quindi noi riteniamo tornando al disegno di legge che, quando una azienda come l'ARST in 4 anni da una percorrenza di 11 milioni 307 mila chilometri arriva a 15 milioni 500 mila chilometri; quando i viaggiatori, che erano nel '71 9 milioni e 100 mila diventano 16 milioni e 800 mila; quando i veicoli, rinnovando il parco e quindi sostituendo il parco obsoleto in parte ereditato dall'azienda privata, passano da 200 a 400; quando vengono definite vertenze nel trattamento economico dei dipendenti, noi riteniamo che la giustificazione sia in queste cose. Ma non basta! Bisogna anche considerare l'aumento del gasolio, l'aumento di tutti i pezzi,

di tutto ciò che serve alla gestione pura e semplice del servizio, gli stessi aumenti salariali, lo stesso contratto definito "sofferto" dalla Giunta (e la Giunta ed io stesso abbiamo avuto l'opportunità di assumere una posizione ben precisa, senza badare ad interessi personali, senza badare ad interessi di alcun genere). Quando noi teniamo presenti tutte queste cose e l'Azienda, nonostante tutto, continua a programmare uno sviluppo (basta pensare che il 1° dicembre nella zona della Sardegna centrale sono entrati in servizio altri 11 nuovi mezzi e che nella Sardegna centrale agiscono 32 autobus), io credo che questo sforzo debba essere considerato in un tentativo di raccordare il tutto. Le critiche rivolteci noi le comprendiamo, sono critiche che facciamo in senso autocritico noi stessi ad una situazione che deve evolversi, che deve trasformarsi in modo corretto, in modo programmato, perché la gente sappia quali servizi si devono dare e si possono ottenere in base alle risorse disponibili.

Questo è il discorso che noi facciamo, per cui io vorrei sommariamente, a nome della Giunta, a nome mio personale, che i colleghi vogliano, tenendo conto di queste considerazioni, approvare il disegno di legge che la Giunta ha presentato.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MADDALON, Segretario:

Art. 1

E' autorizzata la concessione, a favore dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti, di un contributo suppletivo di gestione per l'anno 1975 dell'importo di lire 2.000.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975 è istituito il capitolo 16526 così denominato: "contributo suppletivo di gestione per le esigenze finanziarie dell'ARST per l'anno finanziario 1975".

A favore di detto capitolo è stornata la somma di lire 2.000.000.000 dal capitolo 17904 dello stesso stato di previsione.

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 16526 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1975.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Concessione all'Azienda Regionale Sarda Trasporti di un contributo suppletivo di gestione per l'anno 1975".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	66
votanti	65
maggioranza	33
favorevoli	35
contrari	30
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Asara - Berlinguer - Biggio - Birardi - Borio - Cardia - Carrus - Chessa - Corona - Corrias - Del Rio - Dessanay - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Ghinami - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nonne - Nuvoli - Orrù - Pigliaru - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Raggio - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

**Continuazione della discussione del disegno di legge:
"Approvazione del bilancio di previsione della Regione
per l'anno finanziario 1976". (179)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1976";

relatori, l'onorevole Spina per la maggioranza e l'onorevole Anedda per la minoranza.

Essendo i relatori assenti, il Consiglio si rimette alle relazioni scritte.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio.

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Onorevoli colleghi, credo di poter rispondere abbastanza brevemente agli interventi che sono stati svolti in quest'Aula, intorno al bilancio di previsione per il 1976. Ringrazio innanzitutto i colleghi che sono intervenuti e in particolare i relatori, soprattutto il relatore di maggioranza, onorevole Spina, per gli apprezzamenti e le osservazioni che sono state portate al bilancio che abbiamo presentato. Penso non sia necessario ritornare sulla impostazione generale che la Giunta ha dato quest'anno al bilancio di previsione, dato che mi sembra esso sia di una facilità abbastanza immediatamente coglibile. Tuttavia, siccome alcuni sono ritornati su questo problema e in parte hanno rilevato, come i colleghi del Partito comunista, una certa contraddizione tra le finalità generali e l'esito pratico che poi il bilancio consegue, mi sembra utile dire in breve quello che noi volevamo raggiungere, attraverso questa impostazione.

Innanzitutto, come abbiamo detto nella relazione, volevamo cercare di evitare un esercizio provvisorio e insieme conseguire, attraverso una particolare impostazione del bilancio, un risultato che rispettasse i nuovi orientamenti della programmazione regionale, e in particolare gli orientamenti della legge numero 33. E abbiamo pensato che fosse possibile raggiungere questo risultato, attraverso la riserva che è stata fatta dei 2/3 dei fondi programmabili da parte del bilancio, riserva che in generale abbiamo applicato rigidamente per tutti i capitoli, salvo alcune eccezioni che sono eccezioni ragionate, così come abbiamo detto in relazione, così come abbiamo ripetuto in Commissione, durante la discussione.

Credo che, attraverso questo meccanismo di semplificazione, soltanto contabile, si sia

operata una quasi rivoluzione nella impostazione del bilancio, perché il risultato che si consegue non è soltanto quello di fare, in modo astratto, che si possa adeguare la spesa regionale alle esigenze della programmazione, ma in pratica si mette in moto un meccanismo complessivo globale dell'Amministrazione, impegnativo per gli stessi uffici degli Assessorati, in primo luogo per gli Assessori, ma anche per gli apparati tecnico-burocratici, perché obbliga l'insieme dell'apparato regionale a usare nei confronti della spesa della Regione una impostazione globale, riferita ad una scelta degli interventi, fatta su basi prioritarie, organiche e simultanee.

Voi sapete quanto questa polemica dell'uso delle risorse, dell'impostazione dei capitoli di spesa, sia stata una polemica tradizionale, permanente dell'Amministrazione regionale e noi crediamo che, utilizzando bene la possibilità che viene, non soltanto alla Giunta, ma all'intero Consiglio, di raffrontare le esigenze, spesso tutte legittime ma anche spesso contraddittorie, che provengono alla Regione dalle varie esigenze della società sarda, degli Enti locali, dei sindacati e dei servizi civili, come quello di cui abbiamo parlato stasera, sia possibile organizzare i riferimenti della spesa in modo programmato. Del resto già quest'anno in Commissione sono emersi alcuni elementi che dimostrano quanto questo fosse necessario ed urgente: noi ci troviamo già oggi di fronte ad esigenze superiori alle risorse di cui disponiamo.

Faccio soltanto alcuni esempi: in bilancio abbiamo indicato l'esigenza dell'artigianato, anche per colmare una lacuna della legge 268 che non interviene in questo settore, e abbiamo indicato una somma riservata ai nuovi oneri legislativi inferiori a quella indicata nel progetto della Giunta, senza considerare che l'artigianato sardo, in un recente convegno ha rivendicato interventi anche in campi diversi da quello degli investimenti produttivi, cioè nel campo dell'assistenza sociale, per gli assegni familiari, per la cassa di malattia e altri interventi, per esempio, di tipo completamente nuovo, che sono soltanto stati affacciati, come quelli dell'abbattimento degli oneri sociali derivanti dalla legislazione sull'apprendistato, che grava in mo-

do abbastanza duro sulla categoria degli artigiani, in particolare di quelli che hanno una notevole quantità di apprendisti; questo per avere un'idea di quanto soltanto un settore richieda di sforzi. Abbiamo indicato 10 miliardi per l'artigianato, 2 miliardi per lo sport, 2 miliardi per la legge sulla ristrutturazione industriale e mi pare che la Commissione abbia poi corretto questo elenco con 5 o 10 miliardi per la numero 9. Adesso non vorrei ricordare male, perché era un po' in discussione l'entità. Ma sappiamo che il rilancio della numero 9, già da una elaborazione progettuale, di disegno di legge, fatta dall'Assessorato ai lavori pubblici, comporterebbe da sola un onere, rapportato il valore del vecchio intervento al valore attuale, di circa 30 miliardi, anzi superiore probabilmente ai 30 miliardi. Con il che soltanto di nuovi oneri legislativi, già diciamo visibilmente utili da oggi, noi arriveremmo a utilizzare circa 60 miliardi dei 70 disponibili, lasciando fuori un largo margine di esigenze; da quelle legate alla situazione industriale, alla situazione occupativa, all'esigenza di intervenire a colmare bisogni come quello dell'ARST, che è emersa qui stasera e che tornerà puntualmente l'anno venturo, da quelli legati alla decurtazione delle somme di bilancio destinate ad investimenti, a quelle esigenze di tipo sociale che certamente matureranno nel corso dell'anno. Basta questo per avere un'idea di quanto già da un esame approssimativo, quale quello che si può fare stasera, le risorse che abbiamo accantonato siano largamente insufficienti alle domande che già oggi conosciamo.

Si pone quindi con urgenza l'esigenza, per l'Amministrazione regionale, di fare un esame coraggioso di quello che è stato sempre definito il carattere dispersivo, non dico clientelare, dispersivo e un po' antiquato, anacronistico in qualche misura, del bilancio della Regione. Però le esigenze che noi ci trasciniamo, certamente tutte legittime, degne di considerazione, di fronte alle nuove esigenze della crisi, che già noi attraversiamo, diventano esigenze secondarie, rispetto a quelle fondamentali della difesa dell'occupazione, del rilancio, degli investimenti produttivi, di una nuova dimensione della programmazione regionale. Dicevo però che que-

sto nuovo metodo che è stato introdotto, quindi, oltre a permettere, a consentire il rispetto delle norme formali che regolano le nuove procedure della programmazione, a mettere in grado di funzionare questi meccanismi del Comitato per la programmazione, dell'intesa con la Commissione, dei programmi organici e simultanei e delle possibilità di scelta, mette anche l'Amministrazione in pratica di fronte all'esigenza inderogabile, alla necessità di procedere secondo il metodo della programmazione.

Cioè non ci siamo fermati a un'esigenza puramente verbale, come spesso si dice, come anche questa volta dall'opposizione — è evidente — ci è stato rimproverato, che "il bilancio presenta soltanto una serie di parole, ripetute, inutili anche esuberanti come numero e che non c'è all'interno nessuna sostanziale modifica e nessun sostanziale cambiamento". Affermazione che del resto contrasta con l'altra che il collega Anedda, se non ricordo male, ha fatto in Commissione, riconoscendo che l'impostazione del bilancio era una impostazione seria e anche attenta e, lui ha detto, intelligente. Il collega Murru non se lo ricorda, ma possiamo anche fare uno sforzo per ricordarcelo tutti insieme, pur dicendo che lui non era d'accordo sul bilancio, ma che, riguardo all'impostazione, aveva fatto questo apprezzamento.

Dicevo, sono emerse però in Aula alcune riserve, alcune osservazioni intorno a una doppia linea che, si dice, caratterizzerebbe il bilancio e caratterizzerebbe più in generale il comportamento della Giunta. Noi non facciamo un mistero, come Giunta, delle difficoltà che si hanno all'interno dell'Amministrazione a raccordarci immediatamente alle procedure e ai nuovi metodi della programmazione: diremmo cose assolutamente gratuite, se dicessimo che un organismo così complesso e strutture così articolate, come quelle regionali, immediatamente, soltanto perché la legge 33 ha detto che la Regione deve adottare il metodo della programmazione, immediatamente funzionano col metodo della programmazione.

E' un processo lungo, difficile, certamente contraddittorio, ma che non deriva, secondo me, lo dico con onestà, con sincerità, da una doppia

anima della Giunta, cioè da un'anima tradizionale, clientelare, arroccata su posizioni conservatrici e un'altra anima invece, tutta proiettata verso il futuro, verso l'accettazione di un nuovo metodo. E' la difficoltà intrinseca più presente in certi settori e meno presente in altri, più rischiosa rispetto ad interventi che son stati qui anche richiamati (che del resto Francesconi con molta foga ha rigettato riguardo ad alcune osservazioni da parte del collega Sini, di tipo generale, ma che toccavano alcuni nodi, per esempio della politica dell'Assessorato della pubblica istruzione, anche in termini di politica culturale).

Certamente la Regione non ha un politica organica in materia di sviluppo della cultura, di linee, di indirizzi; gli interventi che si fanno con quei pochi mezzi a disposizione possono essere dispersivi, disorganici, ma non sono certamente indirizzati in termini clientelari. Del resto chi conosce quella scarsa attività a sostegno dell'editoria, della cultura in genere, che l'Assessorato può svolgere, sa che si tratta di una affermazione abbastanza esatta da parte mia. Così come credo non si possa passare a un cambiamento radicale neppure in altri settori, come in quello dell'agricoltura, interrompendo brusco cambiamento radicale neppure in altri settori, come in quello dell'agricoltura, interrompendo brusco avrebbero essere accolte.

Mi pare di poter dire, quindi, che la Giunta è unanime su questa nuova impostazione. Sa di avere difficoltà. Noi ci troviamo ogni giorno di fronte a problemi urgenti: si trova di fronte a problemi urgenti l'Assessore all'industria e, certamente, come tutti sanno, l'Assessore al lavoro, di fronte a esigenze di tutela dei posti di lavoro, in difesa della occupazione. Ed è vero che i nostri interventi, come abbiamo visto ieri abbondantemente, a lungo, in Giunta, hanno questo tono dell'intervento assistenziale, però, come è stato ricordato anche recentemente qui, noi ci troviamo di fronte soltanto oggi alla possibilità di raccordarci con un discorso nazionale di intervento in campo industriale, tendente alla ristrutturazione delle aziende, a fare in modo che si intervenga soltanto quando siamo di fronte a possibilità di risanamento rea-

le, produttivo, efficace nelle aziende. Chi non conosce oggi la situazione del comparto industriale della Sardegna? Soltanto nel comparto minerario la Regione sarda è esposta per alcuni miliardi nella Sogersa e nella Piombo-zincifera; soltanto per le aziende in crisi, le piccole e medie aziende in crisi, noi stiamo sborsando centinaia di milioni, spesso miliardi per tamponare certe emorragie. Sappiamo tutti che non esiste nella Regione sarda uno strumento reale di governo, un programma di ristrutturazione. Così si dica per gli interventi dell'Assessorato al lavoro, che ha come strumento unico di intervento, almeno di tamponamento, il fondo sociale, che certamente è inefficace rispetto ai programmi di ristrutturazione, che mantiene in piedi, diciamo in modo quasi artificioso, una crisi aziendale, dando soltanto assistenza e salari.

Siamo di fronte oggi, però, alla possibilità di inserirci in un discorso più vasto, nazionale, per utilizzare una parte dei fondi, i due o tremila miliardi, destinati al piano di ristrutturazione, presentando come Sardegna un discorso sardo rispetto a questi problemi. Però ci troviamo di fronte a scelte difficili, di cui noi non ci nascondiamo la portata. Quando dovremo esaminare il problema minerario; quando dovremo affrontare il discorso che la 268 ci pone, cioè di un progetto di ricerca, di valorizzazione, di sfruttamento delle risorse minerarie, ci troveremo di fronte a dati probabilmente abbastanza difficili da accettare, cioè alla difficoltà di un orientamento realmente produttivo ed economico dell'utilizzo delle risorse minerarie sarde e allora dovremo decidere che cosa fare in questo settore. Lavoriamo intorno a questo problema da anni, lo dovremo affrontare rapidamente in modo organico e faremo le scelte che dovremo fare. Per il momento non ci resta che sostenerlo come è possibile; del resto è in corso, già convocata, una riunione per i prossimi giorni, per cominciare ad esaminare, insieme con i sindacati, una parte di questo problema, mi pare quello del carbone.

Ma, tornando alle contraddizioni del bilancio, un altro elemento che è stato messo in rilievo, mi pare da tutti gli oratori, anche dagli

amici democratici cristiani, dall'onorevole Piredda in particolare, è la questione degli enti regionali che noi ci trasciniamo da anni. Anche qui noi vogliamo dire una parola ulteriormente chiarificatrice. La Giunta ha già presentato a suo tempo un rapporto, che è stato accantonato. Ora siamo entrati in una terza fase di approccio del problema degli enti. Quest'anno noi abbiamo presentato l'intera dotazione non per voler forzare la mano, per contraddire l'impostazione del bilancio, ma perché tutto sommato non è stato molto utile quello che abbiamo fatto l'anno scorso (e l'esperienza deve pur servire a qualcosa) cioè di accantonare la metà dei fondi, in attesa che la Giunta varasse i provvedimenti di ristrutturazione legislativi.

E' vero che ha messo in luce una grave carenza della Giunta, una inadempienza della Giunta, ma è anche vero che ha messo in luce l'inadeguatezza di forzature di questo tipo, tecniche e contabili, per obbligare ad adottare i provvedimenti che richiedono esclusivamente le decisioni politiche, una chiara volontà politica decisa, cioè ci siamo messi sulla strada, definitiva, di decidere la ristrutturazione e se è necessario la soppressione o l'accorpamento degli enti, non c'è dubbio intorno a questo problema. Quindi è risultato evidente per noi che facevamo il bilancio, che tanto valeva eliminare tutti i problemi tecnico-contabili, sui quali ci attardiamo spesso, perdendo di vista il fatto fondamentale, che è quello politico.

La soluzione che ha adottato la Commissione, ci sembra una soluzione accettabile e ragionevole, che tra l'altro mette la Commissione in grado di guardare una volta tanto i bilanci degli enti in modo più attento di quanto non si sia potuto fare in questi anni. La legge che a suo tempo fu varata, per allegare il bilancio degli enti al bilancio della Regione, aveva un'ispirazione abbastanza giusta, corretta, cioè di porre in grado il Consiglio di guardare anche i bilanci e gli indirizzi generali degli enti; poi però negli anni abbiamo assistito ad una sempre maggiore disattenzione del Consiglio e della Commissione, anche per la difficoltà obiettiva nella quale si venivano a trovare, nell'esaminare realmente i bilanci degli enti insieme al più grosso bilancio del-

la Regione. E ci siamo trovati a fare analisi che prescindevano dal bilancio vero e proprio degli enti e attenevano a giudizi di valore estranei al giudizio sul bilancio.

Allora è giusto riportare, (e bisognerebbe anche trovare meccanismi normativi più adeguati), è giusto riportare il bilancio degli enti a un esame separato da quello del bilancio della Regione, che sia più attento, più penetrante e meglio organizzato da parte della Commissione. E quest'anno tutto sommato, con la decisione della Commissione di non approvare il bilancio degli enti insieme al bilancio della Regione e di riservarsi un esame più attento attraverso prima un sottocomitato e poi un riunione dell'intera Commissione, con l'autorizzazione conseguente agli enti dell'esercizio provvisorio, può darsi si arrivi a vedere alcuni dei nodi di funzionamento e alcuni anacronismi, alcune differenziazioni, come mi pare abbia detto Piredda insistendo molto su questo punto che caratterizza il bilancio degli enti, e si possa riportarli anche ad una certa uniformità di comportamento economico, rispetto a tante funzioni che gli enti esercitano.

Rispondendo quindi agli accenni critici che sono stati fatti, noi crediamo di rafforzare le scelte che abbiamo fatto col bilancio e di ulteriormente motivare l'ispirazione; perché non è vero che con questa formula si sia voluto rinviare le decisioni. E' stato detto da destra che questo significava rinviare le decisioni; ma noi non vogliamo rinviare le decisioni, noi ci rendiamo perfettamente conto che, ove l'Amministrazione regionale e il Consiglio, quando sarà chiamato a decidere, non fossero in grado di decidere rapidamente intorno a un quadro organico di spesa, certamente questa impostazione del bilancio potrebbe trasformarsi anche in una impostazione negativa, cioè se noi non dimostrassimo di poter passare da un'impostazione preliminare ad una concreta utilizzazione dei fondi in termini di spesa, certamente, nella situazione di grave disagio economico nel quale si trova la Sardegna, questo che è vantaggio chiaro ed evidente, potrebbe trasformarsi in uno svantaggio. Ma così non crediamo che debba essere.

Io stamattina ho presieduto una riunione del Comitato per la programmazione, che è già impegnato concretamente e decisamente a collaborare con la Regione, con le strutture del Consiglio e della Giunta nella elaborazione, nell'attuazione delle leggi 33 e 268, e ci siamo posti dei tempi rapidissimi, se così si può dire, per certi adempimenti. Noi probabilmente chiederemo al Consiglio che ci dia gli indirizzi generali per la programmazione in tempi molto ravvicinati, probabilmente intorno al 20 gennaio (pensiamo che si possa pronunziare prima della fine del mese di gennaio, bruciando i tempi) e faremo in modo che il Consiglio sia già investito rapidamente dell'esigenza di definire con chiarezza e con certezza, gli indirizzi generali intorno a cui lavorare, non soltanto per l'utilizzo dei fondi del bilancio, ma per l'utilizzo di tutti gli altri mezzi che provengono alla Regione dalla 268, dal rilancio della Cassa, dal piano di ristrutturazione, dai fondi per la ricerca, da tutto quello che si sta muovendo in campo nazionale e che certamente non ci vedrà assenti.

Probabilmente non è emersa compiutamente questa presenza della Regione sarda in questa fase di elaborazione dei provvedimenti nazionali, così come, del resto, non emerge quasi mai all'esterno la nostra presenza. E' anche un'insufficienza strutturale e informativa, io lo dicevo scherzosamente ai colleghi della stampa che la Regione sarda è meno presente nei giornali di quanto non sia presente l'ultimo dei comuni della Sardegna e ognuno di noi, leggendo i giornali, sa di più su quanto succede a Milano e a Torino, di quanto sappia su ciò che succede nella Regione sarda. E' una carenza strutturale, ma non è soltanto questo; è che noi probabilmente sottovalutiamo l'utilità e l'importanza dell'inserimento della Regione nel più vasto quadro della battaglia regionalistica e della posizione delle Regioni nei confronti del Governo.

Ma certo non lo dico come contrappeso alle critiche che altre volte ho fatto abbastanza francamente alla Presidenza del Consiglio; mi pare che anche ultimamente il Presidente Contu abbia partecipato, come portavoce

(mi pare che sia stato detto così nel giornale), a illustrare la posizione delle Regioni (si trattava di Presidenti del Consiglio, di una delegazione che rappresentava anche il Piemonte e altre Regioni), a illustrare alle Commissioni del Senato e della Camera, quali erano le richieste, le esigenze strutturali, istituzionali, chiamiamole così, delle Regioni e della Regione sarda a Roma. Ma il Presidente della Giunta e alcuni colleghi Assessori hanno partecipato ripetutamente a riunioni elaborative di impostazione generale della posizione regionale e di quella sarda, nei ministeri e in altri ambienti importanti di Roma.

E' una presenza forse più modesta, più silenziosa di quanto non sia quella delle Regioni pilota, chiamiamole così, del Paese, della Lombardia e dell'Emilia in particolare, ma è una presenza costruttiva, una presenza concreta. Certo non basta questa presenza a risolvere i nostri problemi, a risolvere tutti i collegamenti che devono esistere con lo Stato italiano. Sono collegamenti difficili da mantenere sul piano della permanente presenza, sono collegamenti che spesso sfuggono; non soltanto a livello statale più ampio, a livello di Governo, ma spesso sfuggono a livello di strumenti operativi.

Chi di noi non sa le vicissitudini varie che caratterizzano i rapporti tra noi, per esempio, e la Cassa per il Mezzogiorno, per far soltanto un esempio operativo? La Cassa da vari anni non segue più quegli orientamenti organici, che pure qualche tempo fa, sette, otto anni fa soltanto (io ricordo la mia personale esperienza, dieci anni fa, quando abbiamo elaborato il quinquennale e abbiamo dato la prima cornice globale alla programmazione in Sardegna, ai problemi dello sviluppo in Sardegna), la Cassa rispettava abbastanza concretamente e con i quali concordava, anzi era obbligatoria l'intesa con la Regione sarda.

Noi abbiamo assistito negli ultimi tempi a vicende incredibili qualche volta, a interventi importantissimi, come la costruzione di dighe o di canali irrigui, faccio per tutte l'esempio della diga sul Tirso, ripetutamente annunciata come finanziamento in vari programmi e mai portata poi alla fase dell'attuazione. O come la

diga sul rio Leni e come altri programmi importantissimi che vanno e vengono in una altalena di interventi, prima di programmi, poi di programmi di completamento, poi di programmi anti-congiunturali; certamente questi rapporti vanno ricondotti ad un rapporto organico, vanno ricondotti, speriamo, a una regionalizzazione, come noi auspichiamo e come abbiamo manifestato nelle sedi opportune, degli interventi Cassa lasciando che la Cassa diventi un'agenzia, uno strumento tecnico al servizio di tutte le Regioni. E' ora che le Regioni diventino adulte anche per il Governo, e che il compito della Cassa si riduca a quello che effettivamente è, di livello nazionale e non di livello regionale.

L'onorevole Titino Melis ha introdotto un tema che, secondo me, andrebbe approfondito; cioè l'onorevole Titino Melis, che non vedo presente, ma che potrà più avanti probabilmente leggere anche queste considerazioni, ha giustamente posto l'accento sulla crisi dell'autonomia, la crisi di coscienza, di consapevolezza che esiste, così come il collega Sini, che l'ha richiamata attraverso la citazione del compianto Antonio Pigliaru; una crisi dell'autonomia, che non è una crisi soltanto dei meccanismi funzionali, non è una crisi amministrativa, non può essere considerata soltanto una crisi della Regione come struttura tecnico-amministrativa. E' "anche" questo, perché nessuno di noi disconosce la crisi profonda nella quale oggi è la Regione, per i nuovi compiti che deve assumere, per le difficoltà di adeguarsi alle novità intervenute nel confronto tra la Regione e gli altri enti operanti in Sardegna, tra la Regione e gli Enti locali, tra la Regione e le forze sindacali, tra la Regione e le forze imprenditoriali, tutto il mondo sardo che è cresciuto più di noi.

Noi lo mettiamo in luce nella relazione economica, nella premessa alla relazione economica, dicendo che mentre è cresciuta rapidamente, a livello del resto del Paese, quella che — diciamo — è la struttura civile, la società civile, e quindi le espressioni di questa società civile, i sindacati, le forze politiche, tutto quello che è ambiente che si può ritrovare nella società civile e a livello del Paese, invece la struttura politica, le istituzioni politiche stentano,

anche quelle puramente amministrative, stentano ad adeguarsi nella loro struttura, negli indirizzi, nei metodi, nel comportamento a quella che è la coscienza popolare, a quella che chiamiamo genericamente la coscienza popolare. Ed è una crisi grave!

E' vero che noi stiamo diventando uno stato assistenziale, come ha detto Titino Melis, che cioè alla fine assistiamo, anche attraverso questa nostra insufficienza, a una umiliazione anche delle richieste che vengono dalla società sarda; non è che la società non capisca che un certo tipo di impostazione assistenziale, qualche volta parassitaria, è negatrice dei valori che vengono emergendo e che sono stati posti anche alla base di battaglie civili e politiche recenti; non è che la società non capisca, è che noi probabilmente non siamo in grado di avviare un dialogo, un colloquio con questo grande movimento della società, con questa crescita della società civile e delle forze che la esprimono più compiutamente. E credo che questo sia uno dei problemi centrali della vita autonomistica e non sappiamo neppure se saremo capaci di risolverlo, cioè se sarà possibile avviare questa nuova programmazione, non soltanto come predisposizione di programmi, come ho detto stamattina ai nostri amici del Comitato, che rilevavano giustamente che, pur avendo scelto di fare il Piano a medio termine, come elemento concreto di programmazione, come quello veramente pratico e eseguibile, tuttavia la legge ci chiama a rispondere a un'esigenza di aggiornamento sul piano generale, che è una proiezione a lungo termine, che in queste condizioni non può essere che una proiezione, diciamo, profetica; cioè nessuno di noi può aspirare a prevedere con chiarezza quello che ci riserva il tempo, non solo da qui a 10 anni, ma anche da qui soltanto a qualche anno.

C'è questo elemento, non soltanto di difficoltà a collegarci ma anche a organizzare il consenso, a organizzare la collaborazione, a organizzare l'attuazione del piano e la sua verifica costante. E questo è il problema che noi come Amministrazione regionale, come Consiglio ci troveremo davanti abbastanza rapidamente se vogliamo, non dico ripulire, ma ammoder-

nare tutte le strutture e gli strumenti, cioè l'elemento di partecipazione che la società deve esprimere, deve poter avere a disposizione. Così ci troveremo di fronte a molte difficoltà nella attuazione dei comprensori, nella attuazione di altre forme di governo del territorio, dell'economia, di partecipazione alle decisioni, che tutti auspichiamo, ma che sappiamo essere molto difficile.

Questo è, secondo me, il terreno sul quale andremo: c'è una crisi non soltanto dell'autonomia, ma c'è, come è stato richiamato, una crisi anche economica. Io non mi dilungo su questo. La relazione economica crediamo contenga spunti sufficienti, elementi sufficienti per delinearla; torneremo su questi argomenti abbastanza rapidamente; ma quello che voglio dire è questo: noi da soli non sapremo padroneggiare la crisi economica, sarebbe una illusione pensare che la Regione abbia i mezzi, le risorse, gli strumenti per padroneggiare la crisi economica. Noi dobbiamo certamente collegarci col Governo nazionale, collegarci con gli strumenti del Governo, collegarci con le forze sindacali e collegarci con tutti quanti possano con noi contribuire a fare in modo che siano alleviati i sacrifici dei lavoratori, che sia possibile in Sardegna superare una crisi, che certamente stiamo già soffrendo e che probabilmente non è ancora arrivata al massimo della sua possibile espansione, per fare in modo che questi effetti siano i più lievi possibile; e passare così attraverso un perioso di assestamento che sarà inevitabile.

Cioè noi non potremo passare improvvisamente da un periodo cosiddetto "assistenziale" ad un periodo cosiddetto "produttivo". Noi avremo bisogno di individuare con chiarezza le sacche di improduttività, di parassitismo, pubbliche e private, e di assistenzialismo, se vogliamo chiamarlo così, e misurare con cautela i passi che la Regione deve fare in direzione di investimenti che non siano in questo momento produttivi in qualche misura o di effetti economici o di grandi effetti sociali; però ci potremo arrivare, anche qui, gradualmente, attraverso un passaggio che non sia di rottura traumatica, dirompente.

Certo oggi abbiamo fenomeni che ognuno di noi vede con insofferenza; io faccio l'esempio del CRAAI: anche ieri i lavoratori presidiavano la Giunta regionale; certamente i lavoratori del CRAAI hanno diritto ad avere un posto di lavoro, ma noi sappiamo che non possiamo continuare a fare dell'intervento del CRAAI un intervento puramente assistenziale, ma dobbiamo proiettare questo elemento in un discorso organico e produttivo, se non di effetti economici immediati, certamente di servizi validi ed efficienti. Questo tempo di transizione che abbiamo davanti è probabilmente il tempo più difficile da passare, perché avremo delle sollecitazioni. La durezza della crisi ci prenderà e sarà difficile trovare, probabilmente, un elemento equilibrato di valutazione e di comportamento.

Il bilancio è questo: un bilancio, da un certo punto di vista, "di transizione", da un altro punto di vista, come ha detto Piredda, qualcosa di più di un bilancio di transizione. Bilancio "di transizione" perché si mette a cavallo tra due periodi, perché è diverso dai precedenti e perché non è ancora quello che il bilancio annuale diventerà, per ragioni generali. Noi ci troveremo di fronte, sempre di più nei prossimi anni, a un bilancio che avrà tutte le risorse, o quasi tutte le risorse manovrabili dall'Amministrazione regionale. Contrariamente al passato, noi abbiamo già oggi un bilancio di 400 miliardi, ma se sarà regionalizzato l'intervento cassa, se saranno regionalizzati alcuni altri interventi, noi assisteremo ad una crescita del bilancio e dovremo allora stare molto attenti a governarlo, molto attenti a ritenere il bilancio non quella cosa che era, cioè un accumulo di risorse proprie della Regione, e, parzialmente, una parte, scarsa, di quello che si poteva fare in Sardegna.

Nei prossimi anni il bilancio diventerà quasi tutto quello che si potrà fare in Sardegna. Con i trasferimenti delle norme di attuazione; con la risoluzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno; con l'accentuata dinamica della sempre maggiore presenza della Regione negli elementi di governo territoriale della propria società, noi avremo negli anni futuri un bi-

lancio che si espanderà con le risorse e che diventerà quasi tutto quello che si deve fare in Sardegna (salvo, naturalmente, gli enti locali e gli altri enti), tutto quello che si faceva attraverso i canali della Regione, dello Stato e degli interventi straordinari. Proprio per questo quindi, la prudenza, la programmazione, l'esame contemporaneo delle risorse si renderanno sempre più necessari, sempre più indispensabili, per guardare con prudenza tutti gli elementi distorsivi e devianti rispetto all'obiettivo generale.

Ci auguriamo, onorevoli colleghi, e concludo, che questo sforzo in futuro porti a frutto più fecondi di quanto non possa nell'immediato. Ringrazio tutte le forze politiche che hanno voluto esprimere nei confronti miei e della Giunta l'apprezzamento per il lavoro svolto e ci auguriamo che questo sostegno, questa fiducia, ci servano nel futuro a lavorare con più lena e con capacità di frutto che non in passato.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione sugli articoli. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MADDALON, Segretario:

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento, secondo le leggi in vigore, delle entrate dovute alla Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1976, giusta lo stato di previsione dell'entrata annesso alla presente legge (tabella A).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MADDALON, Segretario:

Art. 2

E' approvato in L. 412.075.000.000 il totale generale della spesa della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1976.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MADDALON, Segretario:

Art. 3

E' autorizzato il pagamento delle spese della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1976, giusta lo stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella B).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MADDALON, Segretario:

Art. 4

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle iscritte nell'elenco n. 1 annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 5

Per gli effetti di cui al primo comma dell'articolo 41, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono considerate spese occorrenti per restituire tributi indebitamente percetti, e tasse su prodotti che si esportano, e per stipendi, pensioni ed altri assegni fissi, tassativamente autorizzati e regolati per legge, quelle iscritte nell'elenco 2 annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 6

Per gli effetti di cui al secondo comma dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono considerate spese occorrenti per la restituzione di somme avute in deposito o per il pagamento di quote di entrata devolute da enti ed istituti, o di somme comunque percepite per conto terzi, quelle iscritte nell'elenco n. 3 annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 7

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la istituzione di nuovi capitoli dello stato di previsione dell'entrata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 8

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (capitolo 17902 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai competenti capitoli del bilancio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 9

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti e da presentarsi entro trenta giorni dalla pubblicazione al Consiglio regionale per la convalidazione, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per spese impreviste (capitolo 17903 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai vari capitoli del bilancio od ai capitoli nuovi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 10

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione nella parte passiva del bilancio delle somme occorrenti per la regolazione delle spese di cui al precedente articolo 5.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 11

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la iscrizione nella parte passiva del bilancio, in corrispondenza con gli accertamenti dell'entrata, delle somme occorrenti per la regolazione delle spese di cui al precedente articolo 6.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 12

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, alla ripartizione in articoli delle somme stanziare sui singoli capitoli degli stati di previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 13

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di con-

certo con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato, ove occorra, a provvedere con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, alla istituzione dei capitoli aggiunti agli stati di previsione per le entrate rimaste da riscuotere e riscosse rimaste da versare e per le spese rimaste da pagare in conto degli esercizi anteriori, per le quali non esistano negli annessi stati di previsione i capitoli corrispondenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 14

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, con l'iscrizione ai capitoli 15410, 15411, 15412, 15414 e 15415 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto dei capitoli rispettivamente 21129, 21150, 21151, 21152 e 21153 dello stato di previsione dell'entrata degli importi corrispondenti o delle minori somme effettivamente occorrenti a quelli dei ricuperi, a qualsiasi titoli compiuti, di somme erogate sui predetti capitoli di spesa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 15

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione ai capitoli competenti dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto dei capitoli 20908, 20909 e 21108 dello stato di previsione dell'entrata, degli importi corrispondenti o delle minori somme effettivamente occorrenti a quelli degli interessi attivi maturati sui conti correnti di cui all'articolo 4, comma quinto, della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1, ed a quelli degli interessi attivi maturati sulle somme erogate agli enti locali con vincolo di destinazione specifica e delle economie realizzate rispetto ai fondi messi a disposizione degli enti stessi, di cui all'articolo 9, comma terzo, della legge medesima.

Per capitoli competenti, ai sensi del comma precedente, s'intendono quelli corrispondenti, nello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge, ai capitoli degli esercizi anteriori ai quali sono stati imputati i versamenti e le erogazioni di cui, rispettivamente, all'art. 4, primo comma, e all'art. 9, primo comma, della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1.

Nel caso in cui gli enti gestori e gli enti locali interessati abbiano richiesto a termini rispettivamente dell'art. 5, sesto comma, e dell'art. 9, terzo comma, della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1, la riassegnazione degli importi degli interessi e delle economie occorrenti per il pagamento della revisione dei prezzi contrattuali, e l'Amministrazione regionale disponga l'accoglimento di tali richieste prima che siano avvenuti i rispettivi versamenti, alle riassegnazioni stesse può farsi luogo previa l'adozione dei provvedimenti di variazione del bilancio di cui al primo comma, e sulla base della dimostrazione dei correlativi accertamenti d'entrata mediante l'emissione di ordinativi diretti da commutarsi in quietanze d'en-

trata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Soddu - Francesconi - Nonne. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

"Dopo l'articolo 15 inserire il seguente articolo 16: 'Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato ad apportare allo stato di previsione della spesa, con propri decreti da registrarsi alla Corte di Conti, le variazioni compensative agli stanziamenti iscritti ai capitoli 13402, 13411, 13412, 13413, 13414, 13415, 13441, 13442, 13443, 13445, 23426 e 23428 conseguenti ai provvedimenti di esecuzione della legge regionale 17 ottobre 1971, n. 26' ". (18)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro per illustrare questo emendamento.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. L'emendamento si illustra da se.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto ... *(Interruzione)*.

RAGGIO (P.C.I.). Stiamo facendo il bilancio. Abbiamo impiegato due giorni per due leggi, ora facciamolo bene. Siamo anche stanchi. A velocità supersonica non si può discutere il bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Raggio, mi scusi,

sugli articoli dove siamo stati, è vero, un po' veloci, non ci sono problemi perché non c'erano emendamenti; su questo articolo io invece mi sto soffermando perché c'è un emendamento, ma nessuno ha domandato di parlare sull'emendamento ... **Ha domandato di parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.**

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra sorpresa non è tanto dovuta alla lettura piuttosto rapida, ma al tentativo di ripristino di una norma che la Commissione, nella sua maggioranza, aveva ritenuto di dover escludere, per cui era lecito attendersi, in questa fase, una giustificazione da parte dei colleghi della Commissione che insieme a noi avevano ritenuto di dover sopprimere questa parte dell'articolo 16 che, a nostro avviso, attribuisce al Presidente della Giunta un potere che non deve essere usato con la emanazione dei decreti, ma che deve essere ricondotto alla emanazione di atti legislativi. Dicevo che ci attendevamo che i colleghi, che con noi erano d'accordo, giustificassero in qualche modo questo mutamento degli orientamenti stabiliti dalla Commissione, così come ritenevamo che la Giunta, nel proporre questo emendamento, dovesse in qualche modo giustificare la ragione per la quale ha ritenuto di dover inserire una norma che evidentemente non è di secondaria importanza, ma che può avere dei risultati sull'operare dell'esecutivo abbastanza importanti.

Questo noi volevamo dire per giustificare non tanto l'atteggiamento nei confronti del Presidente, ma per dimostrare che vi è, evidentemente, una ragione politica che la Giunta aveva di dovere di giustificare e che i colleghi della maggioranza avevano anche essi il dovere di motivare, di fronte a questa richiesta. Noi quindi attendiamo queste giustificazioni, queste motivazioni, riservandoci di intervenire su questo emendamento che riteniamo di estrema importanza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Solo per chiedere alla

cortesìa del signor Presidente e degli onorevoli colleghi una breve sospensiva, per consentire a noi di esaminare un po' meglio questa proposta di ripristino, che aveva effettivamente suscitato ampia discussione in Commissione. Eventualmente si potrebbe, se la Presidenza e i colleghi lo ritengono, andare avanti sugli altri articoli.

PRESIDENTE. Accantoniamo per un istante l'emendamento numero 18. Si dia lettura dell'articolo 17.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 17

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte di Conti, il trasferimento ai vari capitoli del bilancio, in una o più soluzioni, dal fondo da ripartire di cui al capitolo 17907 dello stato di previsione della spesa, delle somme inerenti all'assoluzione dell'imposta sul valore aggiunto relativa a pagamenti in conto di impegni assunti negli esercizi decorsi alla quale non sia possibile far fronte con le somme conservate in conto residui ai sensi delle vigenti norme della contabilità generale dello Stato.

La quota di stanziamento del suddetto capitolo 17907 non trasferita al termine dell'anno finanziario è portata in economia; essa può essere però nuovamente portata, in una o più soluzioni, nel conto della competenza degli esercizi successivi, in aumento dello stanziamento corrispondente, nei modi stabiliti dall'articolo 7, ultimo comma, della legge 9 dicembre 1928, n. 2783.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 18

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore all'igiene e sanità, di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, il trasferimento delle somme di volta in volta occorrenti dal fondo da ripartire di cui al capitolo 25308 dello stato di previsione della spesa ai vari capitoli compresi titolo II, sezione n. 5, rubrica n. 3 dello stesso stato di previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 19

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore ai lavori pubblici e ai trasporti di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, il trasferimento delle somme di volta in volta occorrenti dal fondo da ripartire di cui al capitolo 26514 dello stato di previsione della spesa ai vari capitoli attinenti all'esecuzione delle opere pubbliche di interesse regionale e di interesse degli enti locali di cui al titolo II, sezioni 5 e 6, rubrica n. 5 dello stato di previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19 bis.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 19 bis

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la iscrizione al capitolo 26901 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21120 dello stato di previsione dell'entrata, dei fondi stanziati dallo Stato e versati alla Regione per l'attuazione del piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola, da riversare nella contabilità speciale di cui all'articolo 259, comma secondo, del testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 20

Il versamento alle contabilità speciali di cui agli artt. 2, comma secondo, e 26, comma secondo, della legge 24 giugno 1974, n. 268, delle somme stanziati ai capitoli 26902 e 26903 dello stato di previsione della spesa è subordinato ai corrispondenti accertamenti in conto, rispettivamente dei capitoli 21121 e 21122 dello stato di previsione dell'entrata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

MADDALON, *Segretario* :

Art. 21

Al trasferimento ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa della somma stanziata al fondo da ripartire di cui al capitolo 27902 dello stesso stato di previsione si provvede con legge regionale, sulla base degli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21243 dello stato di previsione dell'entrata e degli atti della programmazione di cui alla legge regionale 1 agosto 1975, n. 33, nonché nel rispetto delle specifiche destinazioni risultanti dalle disposizioni legislative statali recanti incrementi al fondo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Pure con legge regionale si provvede, sulla base degli atti della programmazione di cui alla legge regionale 1 agosto 1975, n. 33, al trasferimento ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa della somma stanziata al fondo da ripartire di cui al capitolo 27903 dello stesso stato di previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 22

Il trasferimento ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa della somma stanziata al fondo da ripartire di cui al capitolo 15325 dello stato di previsione della spesa è subordinato, per la quota eccedente i nove dodicesimi della somma stessa, al corrispondente accertamento in conto del capitolo

VII LEGISLATURA

CVI SEDUTA

19 DICEMBRE 1975

21156 dello stato di previsione dell'entrata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 23

L'impegno delle somme stanziare ai capitoli 23404 e 23430 dello stato di previsione della spesa è subordinato all'accertamento in conto dei capitoli 21165 e 21166 dello stato di previsione dell'entrata, di un importo corrispondentemente maggiore rispetto alle somme complessivamente stanziare ai capitoli 13119, 13120, 132121, 13122, 13123, 13124, 13136 e 13137 dello stato di previsione della spesa.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale a firma Spina. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

"Art. 23 - L'articolo 23 è sostituito dal seguente: 'Le somme stanziare al capitolo 23404 dello stato di previsione della spesa possono essere impegnate anche per il rimborso all'INAPLI, ENALC, INIASA delle spese da essi anticipate, successivamente al 21 ottobre 1975, per i fini previsti dall'articolo 22 del D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480' ". (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina per illustrare il suo emendamento.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. E' solo un emendamento necessitato dal fatto di adeguare nel bilancio alcune norme che sono pervenute col Decreto del Presidente della Repubblica numero 480, che trasferiva le competenze alla Regione; conseguentemente, non es-

sendovi stata una predisposizione a tempo debito, questo emendamento è stato introdotto appunto, per poter operare nell'ambito del settore.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Spina numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 24.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 24

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta degli Assessori competenti per materia di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'istituzione di appositi capitoli dello stato di previsione della spesa e l'iscrizione ad essi in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto dei correlativi capitoli dello stato di previsione dell'entrata, istituiti a termini del precedente articolo 6, in conformità alla specifica destinazione data loro dai competenti Ministeri dei fondi eventualmente assegnati dallo Stato in favore della Regione, in applicazione di apposite norme legislative.

Con lo stesso procedimento è autorizzata l'iscrizione dei fondi medesimi a capitoli già esistenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 25.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 25

E' approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1976.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 26.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 26

E' approvato il bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1976, annesso alla presente legge (allegato n. 1), ai termini dell'articolo 8 dello Statuto della Azienda stessa, facente parte integrante della legge regionale 29 febbraio 1956, n. 6, ed è stabilito nella somma di lire 1.700.000.000 il contributo da corrispondere all'azienda medesima ai sensi dell'articolo 9, lettera f), del suo Statuto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Torniamo all'emendamento numero 18, a firma Soddu - Francesconi - Nonne, del quale avevamo sospeso l'esame.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io voglio subito precisare che non c'è da parte della Giunta nessuna forzatura nei confronti dei membri della Commissione, ma è mio desiderio spiegare anche le ragioni per le quali questo emendamento viene presentato.

Negli anni fino al 1974-'75 era permesso che avvenissero delle modificazioni all'interno del bilancio della legge 26, perché la legge 26 ha un capitolo di spese, modifiche che avvenivano a seguito di un programma che l'Assessore presentava, che veniva prima portato all'attenzione della Commissione regionale del diritto allo studio, della quinta Commissione consiliare e della Giunta, per cui erano modifiche legittime, cioè conseguenti al programma. Ora io, così voglio ricordare ai colleghi che se noi dovessimo abrogare l'articolo 16, io vi dico subito che in un certo momento della vita scolastica regionale ci troveremo in grossissime difficoltà, cioè verrebbe a mancare l'intervento tempestivo da parte dell'Amministrazione perché una parte di questo programma della 26 non può essere, diciamo così, presentato ed attuato immediatamente, in quanto mancano alcuni dati che ci pervengono all'inizio dell'anno, cioè ad anno scolastico iniziato; per cui, se ad un certo momento noi ci trovassimo nella impossibilità di intervenire tempestivamente e dovessimo di conseguenza intervenire attraverso disegni di legge, è chiaro, onorevoli colleghi, che questi disegni di legge, per l'iter che devono seguire, non permetteranno, se non prima di tre-quattro mesi, l'intervento a favore dei Comuni, degli Istituti e delle scuole! Ecco, questa è la preoccupazione!

Quindi io desidero che il Consiglio sia informato di questo e che al momento opportuno certe discrepanze, scusatemi il passaggio, certe discrepanze non debbano essere assolutamente addebitate all'Assessore, ma debbano essere assunte da tutti, permettetemi, responsabilmente; infatti, ripeto ancora una volta, i dati che perverranno nel mese di novembre, qualche volta nel mese di dicembre, non potranno essere,

a seguito della abrogazione dell'articolo 16, diciamo così, presentati tempestivamente, ma andremo ad intervenire a favore dei Comuni solo nei mesi di marzo o di maggio.

Credo, inoltre, che l'Assessore che mi ha preceduto si sia reso conto, durante un anno, che la registrazione della Corte dei Conti avvenuta in ritardo non gli ha permesso se non di intervenire nel mese di giugno dell'anno successivo, cioè ad un anno ultimato! Queste sono le preoccupazioni dell'Assessore e della Giunta. Lascio al Consiglio la scelta, cioè le considerazioni: se il Consiglio ritiene che l'articolo 16 debba essere abrogato la Giunta ne terrà conto e andrà avanti con i disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.), relatore di maggioranza. Signor Presidente, vorrei, con estrema serenità, tornare su questo argomento che è stato oggetto altre volte di discussione. Diciamo che tutto il problema complessivo del diritto allo studio, può, in certo qual modo, sintetizzarsi anche in questo articolo. In verità io non vedo alcun problema oggi relativo alla permanenza o meno di questo articolo perché, se è vero come è stato affermato da tutte le parti politiche che in tempi rapidi si deve procedere ad un riadeguamento, ridimensionamento, rifacimento della legge sul diritto allo studio, questa norma dovrebbe trovare applicazione non oltre, io dico, il 30 giugno, perché i programmi debbono essere presentati alle Commissioni regionali per il diritto allo studio e alla Commissione consiliare competente entro il 30 giugno di ogni anno, quindi al 30 giugno debbono essere definiti già tutti i programmi e l'iter dei programmi: cosa che non è mai avvenuta nei primi anni di funzionamento e cosa che non avvenne anche nell'anno in cui io assunsi la responsabilità del settore, nel mese di ottobre del '73, perché il programma non era stato fatto.

E' chiaro che la volontà politica che noi abbiamo espresso nelle dichiarazioni di verifica, nel corso della discussione su questo bilancio, rimettendo anche nei nuovi oneri legislativi

una somma di 100 milioni (anche se la somma può apparire insufficiente, ma ha a monte una somma di 8 miliardi e 250 milioni) è quella di ridimensionare, ricollocare il tutto in un contesto che abbracci non soltanto quanto noi abbiamo già fatto con la legge sul diritto allo studio, ma abbracci anche le nuove norme che ci sono pervenute dallo Stato, sia con i trasferimento di competenza, sia con le deleghe, che comportano ugualmente degli interventi per le funzioni residue che aveva lo Stato nel settore: e nel settore inerente a tutta la gamma che viene toccata dalla nostra legge sul diritto allo studio e in altri settori che devono essere coordinati.

Perché basta fare un esempio soltanto, per poter attribuire un significato preciso a questo: con la legge sul diritto allo studio si provvedeva alla distribuzione dei buoni libro, cosa che quest'anno non avviene più, ma è altresì vero che con le norme delegate, con le norme trasferite, la Regione dovrà, in luogo dello Stato, procedere ugualmente alla distribuzione dei buoni libro per le competenze residue dello Stato, nel terzo anno della scuola media. Allora si pone un problema di coordinamento; dobbiamo continuare a dare i buoni libro alle terze della scuola media e non attribuirle più alle prime e alle seconde? Ridimensionare tutto il settore? Attribuire ancora i buoni libro ai licei scientifici, ai licei classici, cioè nei settori in cui interviene per delega lo Stato? Ovvero anche abolire tutto il settore? E per quanto riguarda le norme derivanti dalla 477, dai decreti delegati, dal nuovo modo di procedere con il settore dei comprensori o dei distretti, dei consigli di classe?

Quindi un nuovo modo di procedere, di ridimensionare! E a me spaventa sentire che questo articolo può essere applicato nel novembre del 1976. Se questo articolo può essere applicato nel novembre del '76, vuol dire che noi non arriveremo in tempi brevi, così come noi abbiamo espresso come volontà politica, al rifacimento della legge; ma se noi dobbiamo arrivare al rifacimento della legge e questa legge deve essere rifatta entro il mese di marzo-aprile al massimo, è chiaro che, rimanga o no,

questo articolo di legge non ha alcun significato, perché con la nuova norma che noi faremo non avremo più una legge 26 da applicare e quindi un articolo 16 da applicare per la legge 26, ma avremo tutta una nuova normativa, se è vero che noi vogliamo andare incontro a questa revisione. L'argomento è molto lungo, posso, mi pare, annoiare molti colleghi, su questi argomenti ci dovremo tornare nell'articolazione del bilancio; io dico che il problema non si pone, era quasi un modo di traumatizzare la questione quello che ha fatto la Commissione, nell'abolire quest'articolo, mettendo le premesse perché si arrivasse effettivamente in tempi brevi alla nuova legge. Se noi esprimiamo questa volontà politica che alla nuova legge si debba arrivare ugualmente in tempi brevi, per me l'articolo, che ci sia o che non ci sia, non ha alcun significato, quindi potrebbe anche rimanere.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Soddu e più numero 18. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Abbiamo quindi concluso l'esame del disegno di legge. Si tratta ora di vedere se possiamo, probabilmente, affrontare la discussione sulla parte relativa alle "entrate"; ci sono solo due emendamenti tecnici, forse in mezz'ora potremmo anche farcela.

Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Io non so se sia opportuno iniziare la discussione sulla parte relativa alle "entrate"; io ho una certa perplessità sul fatto che siano state, compiutamente, esplorate tutte le possibilità di "entrate" che noi abbiamo. Se esigenze di articolazione di bilancio ci dovessero portare a verificare nuove maggiori necessità di spesa, che molto probabilmente trovano possibilità di una copertura attraverso una più attenta esplorazione di possibilità di "entrate", io penso che forse sarebbe opportuno non pre-

giudicare le possibilità che ci possono essere date e semmai iniziare prima il capitolo delle "spese". E' un mio parere personale, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Spina, la sua proposta mi rende perplesso, lo devo, così, sottolineare: è inusitato un procedimento di questo genere, probabilmente anche illegittimo per certi aspetti, dico, comunque non molto serio, a mio giudizio! Quindi io sarei dell'opportunità che, forse, seguire la strada che abbiamo seguito sino ad oggi sia quanto mai conveniente, e pertanto non posso accogliere una proposta di questo genere ... Se vuol chiarire meglio la sua proposta, non ho difficoltà a concederle la parola.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Non ho nulla da chiarire, signor Presidente; non accetto soltanto quello che lei ha detto, che forse è poco serio, perché altre volte abbiamo proceduto partendo prima dalle "spese", per arrivare poi alle "entrate", quindi non ...

PRESIDENTE. Onorevole Spina, non so in Commissione, in Consiglio assolutamente no.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Non posso accettare comunque quella ...

PRESIDENTE. Si tratta di valutazioni soggettive, come tutte le valutazioni!

Procediamo allora l'esame della parte "Entrate". Tabelle A - Stato di previsione delle entrate.

Si dia lettura dei capitoli dal 10101 al 10105.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 10201 al 10206.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 10301 al 10303.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 10401.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo capitolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del capitolo 10501.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo capitolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 20601 al 20604.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 20701 al 20709.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 20801 al 20806.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 20901 al 20909.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 21001 al 21004.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 21101 al 21163.

(Segue lettura).

Al capitolo 21163 è stato presentato un emendamento modificativo a firma Spina. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

“Stato di previsione dell’entrata
La numerazione dei seguenti capitoli è così modificata:

il cap.	21263	diventa 21165
“ “	21164	diventa 21167
“ “	21165	diventa 21163
“ “	21166	diventa 21164 (6)”.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’onorevole Spina per illustrare il suo emendamento.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*.
E’ una questione tecnica di adeguamento delle numerazioni alle nuove esigenze di bilancio.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l’onorevole Presidente.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
La Giunta accoglie l’emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l’emendamento Spina numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli testé letti, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 21164 al 21166.

(Segue lettura).

Al capitolo 21166 è stato presentato un

emendamento aggiuntivo a firma Spina. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

“Stato di previsione dell’entrata
Cap. 21166 — E’ istituito il seguente capitolo 21166: ‘Quota parte, assegnata alla Regione dal Ministero della agricoltura e delle foreste, della spesa autorizzata per la corresponsione del compenso orario alle persone comunque impiegate nelle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi (artt. 7, quinto comma, e 12, secondo comma, lettera c), legge 1 marzo 1975, n. 47) p.m.’ ”. (5)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’onorevole Spina per illustrare il suo emendamento.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*.
Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l’onorevole Presidente.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
La Giunta accoglie l’emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l’emendamento Spina numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli testé letti, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 21201 al 21205.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li

approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 31301 al 31303.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 31401.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo capitolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 31501 al 31509.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 41606 al 41613.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

L'esame della parte relativa alle "Entrate",

l'abbiamo quindi terminato. La tabella B - Stato di previsione della spesa verrà esaminata invece nella seduta di domani mattina.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sull'ordine del giorno l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, per chiedere che la Presidenza voglia valutare l'opportunità di portare in discussione al Consiglio la costituzione in Comune autonomo di Curcuris, poiché in questa circostanza della discussione del bilancio, probabilmente, c'è l'opportunità di ottenere il *quorum* che consentirebbe di evitare il ricorso alle votazioni nel Comune di Ales; poiché l'iter di questa pratica è terminato già da lungo tempo, poiché da più parti politiche era stata posta l'opportunità di portare in discussione, in Consiglio, questo argomento in un momento in cui ci fosse la possibilità di avere una massiccia presenza di Consiglieri e quindi il *quorum* necessario, per questo mi permetto di chiedere, credo d'accordo con altri Gruppi politici, di portare in discussione, alla fine della discussione sul bilancio, la costituzione in Comune autonomo di Curcuris.

PRESIDENTE. Onorevole Granese, come lei sa, è già all'ordine del giorno il punto che lei ha richiamato, però non è stato oggetto di accordo da parte dei Presidenti di Gruppo. Effettivamente ci sono anche altri punti che sono ugualmente all'ordine del giorno, quindi mi trovo perplesso nel darle una risposta affermativa stasera. Vediamo domani, dopo la votazione del bilancio, se il tempo potrà consentire anche l'esame di questo argomento che lei ha richiamato. Al momento diventa difficile darle una risposta affermativa.

I lavori del Consiglio proseguiranno do-

VII LEGISLATURA

CVI SEDUTA

19 DICEMBRE 1975

mani alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 22 e 10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Irene Zurrada